Anno II. **Domenica 1 Decembre 1872.** **Num. 48.**

LA FEDELTÀ

Victoria quae vincit mundum fides nostra.

GIORNALE SETTIMANALE

Si DEUS pro nobis quis contra nos?

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 50. Anno Lire 3.
Provincie, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 2, 50. Anno Lire 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 80. Anno Lire 8

IL GIORNALE SI PUBBLICA
OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10·

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia Piazza di Tor Sanguigna N. 18 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società, ha luogo la *Messa Quotidiana, con preci pel Sommo Pontefice*, e per gli attuali bisogni di *Santa Chiesa*, alle ore 10 ant.

Lunedì	2. S. Pietro in Vaticano
Martedì	3. S. M. in Campitelli.
Mercoldì	4. S. Marcello al Corso.
Giovedì	5. SS. Vincenzo ed Anastasio.
Venerdì	6. S. M. in Aquiro.
Sabato	7. S. Salvatore in Lauro.
Domenica	8. S. Carlo ai Catinari.

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS.

IL SOLDATO PONTIFICIO

Il 20 Settembre 1870 si compieva un periodo di distruzioni, che un avvenire non molto lontano rivelerà quanto siano per riuscire fatali all'Italia.

Fra le rovine che in tal giorno infausto accumulava la rivoluzione, non ultima fu quella dell'Esercito Pontificio, esercito in grande parte composto d'Italiani, e che se piccolo era per il numero, grande era però per i nobili sentimenti che l'animavano, per la Bandiera che li riuniva. Ci si permetta perciò nel presente articolo gettare uno sguardo retrospettivo sù questo pugno di prodi, accorsi a difendere l'Altare ed il Trono non appena viddero l' uno e l'altro minacciati dall'onda rivoluzionaria, che tutto accennava invadere e travolgere l'Italia.

Son già scorsi 12 anni dacchè i moderni Islamiti trovavano sul loro cammino questa eletta schiera di bravi ed ancora non sono sazii di prodigare lo scherno ed il triviale insulto su quanti la componevano. Nè ciò fa meraviglia, poichè la rivoluzione in Italia, per raggiungere il suo scopo, ha estrema necessità che siano disprezzati e rinnegati tutti i doveri che la religione e l'onore impongono ad ogni onesto uomo; ora i soldati dell'Esercito Pontificio brillavano specialmente per l' adempimento di questi, ed a tale nobile missione avevano consacrato la loro vita.

Niuna legge civile obbligava l'Italia no nei dominii della S. Sede ad indossare la casacca del soldato, ve lo invitava però la coscienza, l'onore, ed il cuore.

Come cattolico, la coscienza gl'imponeva il dovere di difendere il Capo visibile della propria religione, ad abbattere la quale più che ad ogni altra cosa tendevano i sforzi dei Settarii che propugnavano il movimento rivoluzionario; nè mi si dica di esagerare, giacchè basta gettare uno sguardo sullo stato presente dell'Italia, e chiunque non sia acciecato da passione politica dovrà convenire che si è fatto l'impossibile per effettuarvi la distruzione del Cattolicismo.

Come italiano, il soldato Pontificio, avea l'onore che gli prescriveva di difendere la più gran gloria dell'Italia, la sola istituzione che avrebbe potuto renderla felice e grande, rispettata all'interno ed all'esterno. L'istoria di 12 secoli era lì per mostrargli il Papato rifugio sempre e baluardo degl'Italiani contro l'invasioni barbare, protettore della Scienza e delle Arti, tutela e difesa dei deboli contro i potenti, ed infine Faro sempre di civiltà e di vera libertà. L'Italia senza il Papato è un assurdo, dal quale ogni Italiano amante della patria deve rifuggire, e se non vi fossero altri argomenti, basterebbe a provarlo l'informe Caos, in cui è prostrata oggi l'Italia, e nel quale vanamente si dibattono i suoi famosi uomini di Stato.

Come suddito finalmente, il Soldato Pontificio, era spinto dal Cuore a difendere il legittimo Sovrano, e più che Sovrano, il Padre: giacchè lo Stato Pontificio essendo retto ad una specie di Monarchia elettiva, e tale for-

APPENDICE

L'UOMO E LA PROVVIDENZA

Studio filosofico

In tre scuole principali dividonsi le opinioni degli uomini rispetto al civil reggimento delle nazioni. L'una vuole che i popoli abbiano un supremo Moderatore dal quale emani ogni legge, e nel quale si concentri ogni autorità: sia poi qual si vuole il nome che si attribuisce a tal dignità, e sia essa ereditaria, o pure elettiva. Quei che appartengono a questa scuola, che si suddivide in più frazioni fra loro conformi nel principio, ma discordanti nel modo di applicazione, sono a dirsi *monarchici*, che veramente tutti convengono nel commettere ad *un solo* la somma della potestà civile.

Siccome però la sconfinata autorità conceduta ad un solo può di leggieri convertirsi in tirannia, e troppo agevolmente si dimentica che la legge, (perchè sia veramente tale ed abbia forza di obbligare) deve esser *giusta*, sorge un altra scuola che ripone ogni autorità nel popolo: questo da sè stesso dee governarsi, da sè stabilire od abrogare le leggi, per mezzo di rappresentanti da esso liberamente eletti, e liberamente revocati. Tale è la scuola dei *democratici*, suddivisa anch'essa in diversi gruppi, dai *repubblicani puri*, fino ai *socialisti*, ed agli *internazionali*.

Per la natura stessa dell'uomo, ogni sua istituzione è soggetta a traviare, e però se la Monarchia può divenire un reggimento tirannico, il governo popolare facilmente si trasforma in vera *anarchia*. Sorse quindi una terza scuola che pretese ovviare ai pericoli che presentano le due accennate forme di governo fondendole, a così dire, in una specie di *poliarchia* a capo della quale posero un Re che, com'essi dicono, *regna, e non governa;* specie di pubblico funzionario privo però di qualsivoglia autorità propria, e spoglio financo di quel sublime attributo pel quale l'Essere ragionevole si differenzia dagli altri animali, vogliam dire la *responsabilità* delle proprie azioni. Questa scuola anfibia, che è quella dei così detti *costituzionali*, abbraccia pure innumerevoli gradazioni che, allontanandosi poco a poco, vanno infine a sfumare con l'una o l'altra delle due scuole accennate dinanzi.

Non terremo dietro ai ragionamenti ed ai sofismi che in ogni tempo si posero in campo dai partigiani di ciascuna di queste scuole in sostegno della propria opinione, persuasi, come lo siamo intimamente, che *ogni forma di governo è buona quando vi regni la giustizia, e tutte sono cattive quando l'utile si anteponga all'onesto.* È curioso però l'osservare come le opinioni degli uomini rispetto all'ordine religioso si dividono in tre gruppi analoghi a quelli che riguardano la forma di governo da assegnarsi ai popoli ed alle nazioni.

Ed in vero: noi troviamo una scuola che, non sappiamo con quanta convinzione, nega arditamente non solo tutto l'ordine soprannaturale ma ribellandosi alla stessa ragione, che non può non ricono-

ma di governo avendo per fine precipuo di porre sul Trono colui che sopra tutti gl'altri rifulge per virtudi e per meriti, ne viene di conseguenza che meglio di tutte le altre forme di governo promuove e tutela il ben essere dei popoli, che naturalmente contracambiano con gratitudine e con amore.

Forte di tali convinzioni il Soldato Pontificio impugnava le armi, e la coscienza dei sacri doveri che adempieva, lo rendeva fedele alla propria Bandiera, ed impavido sul campo di battaglia.

Indarno la rivoluzione avea tentato più volte corromperlo con oro e seduzioni; la satanica soddisfazione di poterlo appellare traditore, gli era sempre mancata.

Falliti tali tentativi bisognò ricorrere alla forza brutale ed al numero preponderante; però ciò non fu ancora sufficiente, e nel 1867 i difensori della buona causa dispersero e fugarono gl'audaci aggressori. Al numero finalmente si aggiunse l'organizzazione e la disciplina, e si rinnovò l'attacco.

Ridotto a tale estremo che umanamente e militarmente una vittoria era impossibile. tuttavia il Soldato Pontificio con animo sereno accettò una lotta disuguale e sproporzionata; oppresso dal numero e non dal valore, ha dovuto soccombere, ripetendo però con Francesco I. « di aver perduto tutto fuorchè l'onore. »

Presso tutti i popoli civili è stato sempre considerato come sacro il principio di rispettare i vinti, però verso il soldato Pontificio tale principio è stato indegnamente violato. Cuoceva troppo ai rivoltosi di essersi veduto attraversare il cammino da una eletta di animosi, che non avevano esitato un solo istante ad offrire la vita per la religione avita, per la terra che li avea veduti nascere, per il Sovrano che amavano e riverivano.

Prigioniero è stato lasciato bersaglio ai ludibrii ed alli scherni di una plebe prezzolata ed aizzata dagl' agenti rivoluzionari: che più quelli stessi, che dovevano proteggerlo, gli hanno perfino fatto mancare il pane onde sfamarsi, e l'hanno racchiuso per lungo tempo in fetide ed insalubri casematte. I prigionieri di Alessandria, di Mantova, di Peschiera, e di Verona possono far fede se esagero, o se piuttosto non espongo che la nuda verità.

Tutto però da esso è stato sopportato con eroica rassegnazione, e se un dolore lo pungeva, si era soltanto di vedere che erano Italiani, quelli che si bruttavano di così codardo oltraggio

A tanto è giunto il pervertimento del senso morale in Italia, pervertimento introdotto e fomentato da quella fazione, che indegna del nome di uomini e di Italiani, si usurpa il titolo di rigeneratori del Paese!

La coscienza di aver adempiuto al proprio dovere è già per l'uomo d'onore tale premio e tale consolazione da renderlo insensibile a qualunque contumelia, a qualunque tortura, e già ciò basta al Soldato Pontificio; pure non esitiamo un istante ad affermare, che cessato questo periodo di delirio in cui la febbre rivoluzionaria ha gettato l'Italia, e prosciolta questa e svincolata dagl'artigli, in cui la tiene astretta l'idra settaria, la storia imperitura ed imparziale si affretterà a decretare a questo soldato la palma del martire, la corona dell'eroe.

G. L.

SOCCORSI RACCOLTI

DALLA NOSTRA SOCIETA' A BENEFICIO DEI DANNEGGIATI DALL' INONDAZIONE.

Kalbermatten Bar. Guglielmo Lire 10 – Bossi Comm: Pietro l. 3 – Manetti Mattia l. 1 – Giannuzzi Pio cent. 25 – Bianchi Cav. Nicola l. 1 – Caramelli Carlo cent. 50 – Mazzolani Camillo l. 1 Petrosellini Luigi l. 1 – Sbordoni Achille cent. 60 – Baviera Rodolfo cent. 70 – Farelli Luigi l. 1 – Conti Quirino l. 1 – Adrover Achille cent. 50 – Marchini Nazzareno l. 1,50 – Balestra Antonio l. 1 – Simeoni Luigi l. 1 – Pioli Pietro l. 1 – Gorga Giosuè l. 1 – Gioazzini Giuseppe l. 1 – Gioazzini Antonio l. 2 – Marchi Primo l. 1 – Heffner Massimiliano l. 1, 50 – Dupaquier Giulio cent. 50 – Bosshard Emilio l. 1 – De Selly Roberto l. 1 – Favre Pietro cent. 25 – Schroeder Francesco l. 1 – Carozzi Angelo l. 1 – Favre Teodoro cent. 50 – Antolisei Gaetano cent. 50 – Fiamminghi Olindo l. 1 – Braun Giulio l. 1. – Nini Raff. l; 1 – Angelini Luigi cent. 50 – Gunther Giorgio cent. 50 – Dyss Giov. cent. 25 – Scharbach Lorenzo cent. 25 – Vidder Giuseppe cent. 50 – Cecchi Pacifico cent. 50 – Schuster Giovanni cent. 25 – Kamer Roberto cent. 25 – Paolucci Giov. cent. 25 – Paolucci Luigi cent. 50 – Mignoni Gius. cent. 25 – Pasteur Carlo cent: 25 Chiarolanza Franc. cent. 25 – Kaiser Carlo cent. 50 – Dott. Ponce de Leon l. 1 – Chiaruzzi Federico l. 1.

Somma della presente nota L. 48, 30
Della nota precedente » 60, 50

Totale L. 108, 80

Continua

NOTIZIE DEL VATICANO

Domenica scorsa, per la straordinarietà della giornata, che temevasi procellosa, le Guardie palatine, si recarono al Vaticano in numero assai più grande del solito — Grato a questa dimostrazione d'affetto, il S. Padre diresse loro amorevoli parole, distribuendo nell' istesso tempo a ciascuna di esse una devota medaglia.

Lunedì mattina il Rmo P. Maestro Vincenzo Gatti Segretario dell'Indice, ed il P. Maestro Girolamo Sacchieri ambidue dell'Ordine dei Predicatori, si recarono a ringraziare Sua Santità per la nomina ricevuta, il primo di Maestro del S. Palazzo Apostolico in luogo del defonto Padre Marino Spada, il secondo di Segretario della S. Congregazione dell'Indice.

Martedì mattina veniva ammessa in particolare udienza anche S. E. la signora Principessa Odescalchi, la quale presentava al Santo Padre la propria figlia insieme al sig. Conte Francesco Serafino di Kuefstein capo squadrone del 13 Reggimento Dragoni dell'Esercito Austriaco col quale è fidanzata, e implorava sù di loro una speciale benedizione di Sua Santità.

Giovedì mattina nella sala degli Arazzi, il Santo Padre accordava udienza al Collegio Polacco, che era presentato dal Reverendo P. Girolamo Kassiewiez, rettore del medesimo e superiore generale della Congregazione della Resurrezione di N. S. Gesù Cristo.

S. E. Rma Monsignore De-Merode, visitando nella scorsa settimana i lavori di una nuova Casa che fa costruire nel giardino Watson ora di sua proprietà, cadde disgraziatamente da una scala fratturandosi la gamba dritta, e slocandosi il pollice della mano dritta — Il professore Ceccarelli accorso gli prestò le cure necessarie. Le parti offese nella caduta si vanno sensibilmente ristorando, e il corso della malattia, senza complicazioni di sorta, annunziano un sollecito e completo ristabilimento.

Il giorno 27 corrente il Santo Padre si degnò di fare una visita all' illustre infermo suo grande Elemosiniere.

Tutti coloro che vedono questo prelato ammirano il coraggio, la rassegnazione e perfino la disinvoltura con cui sopporta i dolori, le noje e le molestie che sono la conseguenza dell'avvenutagli disgrazia.

Sendo universale fiducia de' fedeli che l' Immacolata Vergine Maria impetrar debba dall' Onnipossente la sospirata pace del mondo, alcune persone pie hanno proposto alla *Federazione Piana* delle Società Cattoliche in Roma alcuni modi di praticare con frutto la Novena preparatoria alla sua festa dell'8 decembre p. v.

Il consiglio federale annuendo al pio divisamento, ed ottenutane l'approvazione dell' autorità ecclesiastica, invita i buoni romani a volere, potendo, assistere al novenario nel quale, oltre alle preghiere solite, potrebbesi aggiungere negli ultimi tre giorni il digiuno quadragesimale, ed anche il magro stretto nel giorno 7 decembre vigilia della festa: ad illuminare esternamente le proprie dimore nelle sere del 7 e dell'8 decembre p. v. e procurare altresì la illuminazione dei prospetti delle Chiese e fabbricati annessi.

Nel giorno poi sacro all'Immacolata i fedeli sono invitati a concorrere principalmente nelle seguenti Chiese — S. Maria Maggiore, S. Maria dell'Ara Coeli, S. Andrea della Valle, S. Agostino, S. Maria della Consolazione, S. Maria sopra Minerva, SS. Nome di Gesù, e S. Maria del Popolo, per ivi accostarsi ai SS. *Sacramenti e pregare per* la pace del mondo e l'esaltazione della S. Chiesa e del nostro S. Padre Pio IX.

Cose Cittadine

L'apparato di forze militari e gli arresti eseguiti nella scorsa settimana, hanno mostrato chiaramente che i delegati al Comizio popolare, convenuti nel Teatro Argentina la sera del 22 corrente avevano ragione di definire che il Governo italiano, inibendo il Comizio al Colosseo aveva fatto mostra di paura.

scere nell'ordine naturale la mano creatrice che lo produsse, nega la stessa esistenza di Dio; sono gli *ateisti*. Un altra scuola, alla quale noi e quasi tutti i nostri lettori ci gloriamo di appartenere in quel senso che insegna la Chiesa cattolica, infallibile interprete della divina rivelazione, crede in Dio Creatore, Conservatore, e Supremo Moderatore di tutte le cose; sono i *teisti*. Finalmente una terza scuola eunuca nel cuore come nella mente si tenta con ogni sforzo diffondere, affin di corrompere quei popoli che son troppo Cristiani per poter dare ascolto agli assoluti negatori di Dio; ella è quella dei *deisti*, i quali ti presentano quasi un *Dio Costituzionale*, un Dio che *vede* ma non *provvede* e, avendo creato in principio suoi ministri la *materia* e la *forza*, lascia a queste il guidare gli avvenimenti del mondo, senza prendervi la menoma parte. E' inutile accennare come ciascuna di queste scuole si suddivida in mille modi, secondo le diverse religioni, o i diversi gradi di *irreligiosità* degli uomini che vi appartengono.

(*Continua*)

Fin dallo scorso venerdì (22) erano stati chiamati in Roma, un Battaglione di Bersaglieri da Ancona, un Reggimento di Fanteria da Foligno, 120 Guardie di Questura e 70 Carabinieri da Firenze.

Domenica fin dalle prime ore del mattino, Roma presentava l'aspetto di una Città in istato d'assedio. Questurini, e Carabinieri per le vie, e di stazione nelle Piazze. La Guardia Nazionale chiamata sotto le armi era ritenuta parte nei propri quartieri, e parte occupava il Palazzo di Monte Citorio. Il famoso Squadrone a Cavallo armato di *Remington* sotto il Comando del sig. Pandolfi, pattugliava specialmente lungo la via del Corso. Le Porte della città, e la Stazione della ferro-via erano sorvegliate militarmente. La truppa Regia, parte era consegnata nelle caserme, e parte sotto gli ordini del Generale Villani, era accantonata trà il Campidoglio ed il Colosseo. Un Battaglione di Bersaglieri nascosto sotto le areate occupava l'anfiteatro, cosicchè la gente che passava non si accorgeva esservi colà la truppa. Tutte le vie che sboccano al Foro Romano erano guardate da sentinelle. Altra soldatescha stazionava nel Convento d'*Aracoeli*, nel Cortile del Palazzo della Banca, e in quello dell'Unversità. La Questura era guardata da due Compagnie di Linea che vennero collocate nei corridori, e nel cortile. Sulla porta che dava accesso al Gabinetto del questore Bolis vi erano due sentinelle.

Il medesimo apparato di forza e di precauzioni continuò anche nella giornata di lunedì. Dippiù la Piazza Navona era occupata militarmente da un Battaglione Bersaglieri, e siccome cadeva una fitta pioggia, la maggiore parte di essi con i loro uffiziali si erano ricoverati nei pianterreni che si stanno restaurando del casamento appartenente ai pii stabilimenti spagnuoli.

Gli arresti fatti nei giorni di sabato, domenica e lunedì, secondo quanto disse nella Camera il deputato Nicoterra ascendono a 500 e più; 250 dei quali furono chiusi nelle Carceri nuove, e molti avevano armi vietate ed insidiose.

Frà i delegati delle varie società democratiche furono arrestati il sig. Napoleone Tarboni Vice-Presidente della Commissione promotrice del Comizio, il sig. Romanelli, il sig. Vivaldi-Pasqua di Genova, il sig. del Pezzo, e il sig. Bolivar, non che i signori Tancredi, Liverani, il sig. Valsania di Cesena ed altri di minor conto.

Si dice che, l'arresto di questi delegati si colleghi colla scoperta fatta in Livorno di una congiura e del sequestro di carte compromittenti e di bombe all'*Orsini*.

Tra i 500 arrestàti, appena tre sono romani, ciò che dimostra che la demagogia è estranea alla nostra Città, e viene dal di fuori, come tutte le altre maledizioni che ci sono piovute sopra, dopo l'apparizione della Croce di Savoia.

E' giunto in Roma il principe Ereditario d'Egitto Mechmed-Teufick-pascià. Il principe è un giovane di 18 anni.

Lunedì ritornò al Quirinale, proveniente da Napoli, il Re Vittorio Emanuelle.

Il giorno 26, nelle Aule Capitoline è stato inaugurato il congresso giuridico.

Un vecchio religioso appartenente alla benemerita famiglia dei Fatebene-fratelli, infermiccio per paralisi avuta in antecedenza, passando vicino al Ghetto fu preso da un giramento di capo e cadde a terra. Una donna del popolo che voleva ajutarlo, e sollevarlo, fu dagli ebrei non solo ingiuriata, ma ancora minacciata in modo da doversi dare alla fuga — Avvertito dell'accaduto il religioso addetto alla Farmacia dell'Ospedale, inviò subito persone per prestare aiuto all'infelice fratello, che frattanto gli ebrei non cessarano d'ingiuriare.

Il marchese del Drago, essendosi ricusato di far parte del giurì alla Corte d'Assise, è stato condannato a 1000 lire di multa come giurato *contumace*.

Il principe Pallavicini già Sindaco di Roma, ed ora Senatore, scendendo marcoldì mattina la scala del suo palazzo a Monte cavallo scivolò, e si fratturò un polso.

Si annunzia che in questi giorni la monumentale fontana di Trevi, sarà illuminata con speciali lumi, che il Municipio ha fatto costruire appositamente a Londra.

Il sig. Pianciani nuovo ff. di Sindaco, ha ricusato di accordare alla Presidenza della Società operaia il chiesto sussidio di 10 mila lire per l'impianto di nuove scuole per gli operai — La scuola tecnica che da Santa Francesca Romana si è trasferita in via Sistina ha assunto il titolo di scuola *Federico Cesi* — Nell'ultima seduta della Corte d'Assise fu condannato a 23 anni di lavori forzati certo De-Cesaris uccisore di un gendarme pontificio. Il De-Cesaris era rientrato in Roma il 20 Settembre 1870 in mezzo alla numerosa ciurmaglia che seguiva la truppa Regia.

L'*Osservatore Romano* è stato in pochi giorni per la terza volta sequestrato.

Col titolo l'*Amico del Popolo*, si è pubblicato un nuovo giornale. Mettiamo in guardia i nostri lettori contro la lettura di tale periodico, il quale oltre alla pubblicazione di un empio romanzo di Eugenio Sue già condannato dalla Santa Sede, nella sua prefazione tenta screditare l'augusto domma della Divinità di Nostro Signore Gesù Cristo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Versailles li 26 Novembre 1872.

Sig. Redattore

A seconda delle apparenze una pace zoppa sta per intervenire fra il sig. Thiers e la maggioranza.

Però tutto non è fatto. I fogli officiosi parlano di conciliazione e ne fanno onore al così detto patriottismo del presidente, ma bisogna notare che la maggioranza non è mai andata così lontano; essa si è assuefatta all'idea di privarsi del sig. Thiers ed ha dietro sè una combinazione governativa pronta per rimpiazzarlo, la quale mette il paese al coperto del radicalismo.

Il sig. Thiers in quest'occorrenza è sostenuto da tutti i fogli radicali il che non gli fa molt'onore. Le condizioni sarebbero per parte sua prorogazione di potere per quattr'anni, rinnovazione parziale dell'Assemblea, e creazione di una seconda camera. Per parte dell'Assemblea Ministri *responsabili* presi nel centro dritto, ed interdizione al presidente di comparire e parlare avanti la camera; ma il Thiers non vuol sentire parlare di quest'ultima condizione! Egli diceva ieri: « Volere impedirmi di parlare avanti la ca- « mera sarebbe lo stesso che se si fosse voluto impedire a « Napoleone III. di montare a cavallo. »

I nuovi dazii hanno dato cattivo risultato Nel suo messaggio ottimista il presidente ha dovuto concedere un *deficit* di 132 milioni sui risultati prevoduti. I suoi calcoli finanziarii non possono servire per salvare la sua politica.

I membri della dritta e centro dritto vogliono garanzie serie, diversamente accetteranno la dimissione del presidente, e si vedrà che non è difficile rimpiazzarlo e che il paese ha tutto da guadagnare nel cambiamento.

Le spiegazioni del Presidente fatte alla Commissione Kerdrel sono state tutto miele e zuccaro. L'amore immoderato del potere ha fatto ribassare il tuono dell'uomo che non voleva giorni fa essere messo come diceva superbamente: *sulla Salette*. I ministri per la più parte pagheranno le spese della guerra. Saranno sacrificati al rimpasto.

La conciliazione è probabile, ma però non ancora conclusa e tutto può essere rimesso in questione.

U. R. P.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA—Thiers nelle conferenze con la Commissione per la proposta Kerdrel, si mantenne fermamente sul terreno del messaggio e della repubblica conservatrice, dichiarandosi d'altronde pronto a fare tutte le concessioni compatibili con l'interesse pubblico, e con la propria dignità.

Thiers indicò la necessità di prorogare i suoi poteri, istituire una seconda Camera e rinnovare parzialmente l'Assemblea. Ammise la responsabilità ministeriale che vuole la commissione e la sistemazione dei rapporti fra il potere legislativo, e l'esecutivo.

Thiers e la Commissione mantengono i loro punti di vista, che sono divergenti. La situazione è grave; però tutta la speranza di un accomodamento non è ancora perduta.

Per ordine del sig. Victor Le Franc ministro dell'interno vennero abbattuti gli alberi della libertà che erano stati innalzati a Montpellier dopo la caduta dell'Impero.

È morto il sig. Rivet, deputato dell'Assemblea di Versailles: egli ha dato il suo nome alla vigente costituzione della Repubblica.

SPAGNA—Il Re Amadeo è entrato in convalescenza – Sedici loggie massoniche hanno chiesto la riunione del Consiglio generale della Massoneria, per cacciare dal suo seno il presidente del Ministero, signor Ruiz Zorilla, per aver fallito ai suoi giuramenti, dopo di averne fatto strumento della sua ambizione.

Si scrive da Madrid all'*Univers*, che la Catalogna è perduta per Amadeo, e che i Carlisti sono sul punto di entrare a Barcellona, a Lerida ed a Gerona.

Viene smentita la notizia della sollevazione di un battaglione di cacciatori dell'Andalusia sotto il comando di Contreras.

Presentemente può dirsi che Saballs se la passeggia costeggiando il mare, scortato da 50 uomini e 20 cavalieri. I villaggi di Cornella, Cabanella, Calomes, Verges, Tarvella di Montegri, Vals Palafrugells, Galamos, Saint Felix de Quixois, Jossa e Laret sono stati da lui visitati.

Ai Carlisti manca un generale in capo, che sappia ben guidarli, e che abbia unità di comando e di responsabilità.

GERMANIA—I preparativi per la nomina dei pari sono disposti in modo che la pubblicazione avverrà contemporaneamente all'approvazione dell'ordinamento circolare della Camera dei Deputati.

La Camera dei Deputati già approvò in seconda lettura il progetto sui Circoli, conformemente alle proposte del governo, respingendo tutti gli emendamenti.

L'Imperatore Guglielmo ha conferito allo scultore Barzaghi di Milano la medaglia d'arte in oro.

NOTIZIE MILITARI

I CAMPI

Continuazione e fine, Vedi N, 46.

La tisi e la febbre tifoide sono quasi sconosciute fra i pescatori delle spiagge marittime e fra i popoli pastori. La febbre tifoide si sviluppa è vero qualche volta fra i terrazzani ma quasi sempre in seguito d'insalubrità locale, o meglio come grave infrazione alle regole più vitali dell'igiene. Se questa malattia è comune nella Brettagna, lo si deve attribuire alla deplorabile abitudine di quei villici di passare la notte in armadi ermeticamente chiusi.

Non v'è armata che abbia meno malati che l'esercito persiano; ebbene questa specie d'immunità è dovuta all'abitudine che ànno i soldati di dormire durante sei mesi dell'anno all'aria aperta sulle terrazze o nelle corti delle caserme.

A Parigi *les sergents de Ville* (guardie municipali) malgrado il servizio di notte che prestano

ànno pochissimi malati sopratutto di etisia. Sarebbe facile di moltiplicare questi esempi, perchè i fatti abbondano per dimostrare i risultati disastrosi dell'agglomerazione di gente nei locali abitati.

Se questa agglomerazione à luogo ad aria aperta essa non presenta più gli stessi pericoli. Così la densità della popolazione in un campo può essere impunemente dieci volte superiore a quella delle città. Durante l'assedio di Sebastopoli malgrado il freddo, la fatica, le privazioni, i lavori di notte e la permanenza sotto le tende nell'inverno pure la mortalità per tisi è stata di un terzo inferiore alla cifra che raggiunge ordinariamente in Francia nelle città di guarnigione. Eppure d'innanzi a Sebastopoli certe posizioni dei campi alleati erano popolati nel rapporto di 846,000 e ben anche in certe località di 664,000 uomini per miglio quadrato, mentre a Londra una medesima superficie non è occupata che da 50,000 abitanti.

I regolamenti basati sopra calcoli puramente fantastici fissano ad un minimum di 12 metri cubi lo spazio necessario a ciascun'uomo nelle camerate delle Caserme. Però bene spesso questa razione di già si esigua è inferiore alla quota prescritta. Quando poi un reggimento o una guarnigione si aumentano per l'arrivo dei nuovi contingenti subito i letti sono ravvicinati alla stessa guisa di coperchi in uno astuccio di argenteria. Nelle Caserme destinate a caso la cifra dei malati si eleva a delle proporzioni eccessive. La mortalità segue necessariamente la medesima progressione. Nessun sistema di ventilazione è possibile nelle abitazioni militari, sia per prevenire sia per mitigare l'aria mefitica, che risulta dall'ingombro di tanta gente, attesochè gli uomini ànno cura di chiudere tutte le aperture che potrebbero dar passaggio all'aria pura. L'atmosfera delle Camere chiuse con tanta precauzione s'impregna di emanazioni nauseanti e fetide, e sembra che il soldato al quale ripugnerebbe al certo di mangiare il suo pane imbevuto nei magnali delle vie, si compiacesse qui di respirare questa atmosfera infetta.

L'ideale della Caserma sarebbe a mio avviso un fabbricato di media dimensione non appoggiato come oggi ai rampari, non rinchiuso nei quartieri popolosi e malsani, ma esposto al contrario all'esalazioni del suolo su tutti i lati, circondato da spazi liberi e composto di piccole camere nelle quali i letti sarebbero largamente divisi: ma bisognerebbe in questo caso il triplo delle nostre caserme attuali per dare a ciascun uomo il cubo atmosferico che richiede l'igiene.

Io non insisto punto su queste riforme delle abitazioni militari ma lo indico soltanto a modo di esempio. Tornando poi al sentimento pratico io non posso far a meno di esternare il mio convincimento sul gran bene che deriva alla salute del soldato della vita dei campi e la considero come il migliore elemento igienico.

Come la precipua qualità del mantello si è di essere pesante; così la miglior prerogativa del soldato si è di essere robusto e valido. D'altronde nè le forze nè la salute sono durevoli al di fuori dell'aria pura, primo, migliore ed ultimo dei nostri alimenti. Quest'alimento di prima necessità si trova naturalmente associato al regime dei campi ove la sua benefica influenza non incontra gran antagonismo, che nelle sole cattive condizioni di collocamento, cose tutte del resto possibili a correggersi.

Io non ho già l'idea di esporre qui l'insieme delle regole colle quali deve essere stabilito un accampamento.

A me basta soltanto ricordare, che le tende barracche per la loro disposizione difettosa possono divenire il focolare di epidemie spaventevoli, che l'umidità abituale del suolo sul quale esse sono istallate è un vero flagello per i temperamenti un poco delicati mancanti di mezzi di reazione.

Durante l'assedio di Parigi le guardie mobili furono alloggiate nelle barracche costruite in tela da imballaggio permeabili al freddo, alla pioggia, e alla neve. I giovani esposti a questa intemperie e predisposti alla consunzione polmonale o intestinale soccombano pur troppo in massa miseramente, oscuramente: infatti non lascia certo un nome illustre colui che muore di dissenteria.

I Campi son fatti per fortificare gli uomini e prepararli alle dure prove della guerra, dappoichè il corpo umano non è che per gli urti ai quali non è abituato. Le manovre, gli esercizi, il maneggio d'armi ripetuti ciascun giorno sviluppano l'apparecchio muscolare, perfezionano l'organismo, mantengono gl'individui robusti in tutta la pienezza del loro vigore naturale o acquisito, e danno ai giovani la solidità di cui sono ancora mancanti.

Facendo alternare gli esercizi professionali coi lavori di ricreazione si creano i mezzi variati di distruzione, e si previene la noja che induce gli uomini alla ricerca di piaceri nocivi.

Si prattica oggi nella maggior parte dei Campi di applicare un certo numero di soldati alla coltura delle piante fruttifere nella veduta di migliorare il loro rancio quotidiano. Questa è una occupazione profittevole per tutti ma particolarmente per quelli che vi si dedicano, perchè come dice Fontenelle, giammai la rosa vidde morire prematuramente un giardiniere.

Fra i campi stabiliti in Francia quello che da più lungo tempo è frequentato è quello di Chalons: non lo cito già come un perfetto modello in questa guerra, mentre l'acqua è di qualità mediocre, e l'umidità vi si fa sentire in tutte le stagioni.

Malgrado questi inconvenienti irrimediabili, tutti i reggimenti che vi si succedono ne sortono veramente rigenerati.

Nel momento che si preparava la guerra contro la Prussia, i battaglioni della Guardia Mobile di Parigi furono ordinati con gran fretta, si trovavano una quantità d'individui di una costituzione così meschina da rendere loro impossibile la marcia e gli esercizi. Poco tempo dopo l'arrivo al Campo di Chalons, cioè verso la fine di Luglio 1870, io mi feci a visitare tutti gl'individui malaticci e convalescenti, quasi tutti incapaci di servire attivamente, ma esenti tuttavia da infermità incompatibili colla professione delle armi.

Trovai dunque 1416 di questi indisponibili disseminati nei 18 battaglioni della Senna, ne feci subito riformare 44 e ritenni gli altri in osservazione.

Sei settimane dopo, i 1372 individui che io avea creduto di tenere in osservazione, furono assoggettati ad un nuovo esame e precisamente al campo di Saint-Manz. Sessantaquattro fra essi furono eliminati come assolutamente inabili al servizio militare mentre gli altri 1308 che sarebbero certo stati riformati da un consiglio di revisione avevano subito una vera metamorfosi. Mercè poi dell'influenza combinata cogli esercizi regolari e metodici, la vita all'aria aperta ed un alimento salubre, abitudini senza dubbio più conformi all'igiene; questi giovani fino allora pallidi, gracili e cagionevoli, erano divenuti forti, robusti che bastava vederli per giudicare che avevano acquistata la energia muscolare e la vivacità morale.

Questi risultati d'altronde erano da me preveduti, poichè è nell'ordine delle leggi fisiologiche, e questo fatto è una prova di più dell'influenza vivificante dei campi comparativamente all'azione dissolvente delle guarnigioni.

Ecco, l'esercito di Versailles dimora da più di un anno fuori delle caserme, pure il numero dei malati è stato sempre insignificante relativamente all'importanza del suo effettivo.

Il metodo di educazione militare che veggo inaugurare nei paraggi di Parigi e che si estende in Provincia offre sotto il rapporto della salute dei vantaggi che il tempo conferma ciascun giorno.

Questa innovazione incontra il favore pubblico: in Francia l'opinione pubblica non sempre è accompagnata dal buon senso.

Dott. Champouillon.

In Francia com'è noto ai nostri lettori militari à vita da oltre un anno la utilissima istituzione della *Rëunion des Officiers*. Ivi lo scopo precipuo di questo circolo è quello di propagare l'istruzione militare, con le biblioteche, le conferenze e le letture che poi si pubblicano nel bollettino. — Ivi si propongono varie questioni e s'invitano gli uffiziali a risolverle. Pubblicheremo di tempo in tempo la soluzione di alcune.

Quesito N. 7.

Organizzazione dei reggimenti.

Quale dev'essere la composizione di un reggimento in battaglioni?

R. Un reggimento in campagna non deve avere che tre battaglioni ammettendo pure, ciò che sarebbe desiderabile, che al suo arrivo sul campo d'azione il battaglione fosse forte di 1000 uomini: questo cifra è sufficiente per operare una certa resistenza tanto per l'attacco che per la difesa. Una cifra minore non offrirebbe abbastanza solidità, come se il suo effettivo fosse più numeroso non sarebbe tanto disponibile nelle mani del capo battaglione. I limiti che abbiamo indicati soddisfano, ci sembra, a tutte le condizioni e di più à il vantaggio che all'occasione può il capo battaglione distaccare alcune compagnie, mentre gli resta sempre abbastanza forza per sostenersi con vantaggio *in attesa di rinforzi.*

SVIZZERA. — Il Governo Elvetico ha deciso di armare la cavalleria e l'artiglieria col revolver Chamelot-Belvigne, che viene vantato come il più perfetto fra tutti i modelli finora conosciuti.

DAVID VALGIMIGLI — *redattore responsabile*

Tip. Brancadoro — Vicolo del Piombo 296.

Anno II. Domenica 8 Decembre 1872. Num. 49.

LA FEDELTÀ

Victoria quae vincit mundum fides nostra.

GIORNALE SETTIMANALE

Si DEUS pro nobis quis contra nos?

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 50. Anno Lire 3.
Provincie, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 2, 50. Anno Lire 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 80. Anno Lire 8

IL GIORNALE SI PUBBLICA
OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10·

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia Piazza di Tor Sanguigna N. 18 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società, ha luogo la *Messa Quotidiana. con preci pel Sommo Pontefice*, e per gli attuali bisogni di *Santa Chiesa*, alle ore 10 ant.

Lunedì	9.	S. Maria in Traspontina.
Martedì	10.	SS. Celso e Giuliano.
Mercoldì	11.	S. Andrea delle Fratte.
Giovedì	12.	S. M. in Cosmedin.
Venerdì	13.	S. Caterina della Rota.
Sabato	14.	S. M. in Via Lata.
Domenica	15.	S. Rocco.

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS.

CONTRADIZIONI E PAURE

Le contradizioni sono nel campo rivoluzionario gli elementi costitutivi della vita e dell'operare: « Ammettere i principii, e negarne le conseguenze; riputar vera una teorica e spaventarsi dell'applicazione; oggi affermare quel che domani si negherà; in una parola a seconda degl' interessi del giorno, e del mantenimento o dei portafogli, o della profenda formar la politica, crear la verità e l'onestà. »

E di vero, per non uscire dall' argomento della giornata, vedemmo nei giorni passati il Governo italiano spiegare un insolita energia, quale forse in sua vita non ha mai fatto, per prevenire o reprimere i temuti disordini, che ci si preconizzavano dalla riunione del Comizio al Colosseo. Quel medesimo Lanza che alcuni mesi or sono si era impensierito del movimento de' cattolici, ed emanò una formidabile circolare per allontanarli dall'urne elettorali nella formazione de' municipii, si è scosso più seriamente, e all' intimazione legale contro i rappresentanti la democrazia italiana ha fatto seguire apprestamenti bellicosi, mettendo in moto le armi di ogni sorta di milizia.

Allora il Lanza, temeva i nemici della libertà, quali esso rappresentava i cattolici, e a sventare i loro progetti *liberticidi* e *antinazionali* invocò la vigilanza de' prefetti, e de' suoi satelliti. Adesso egualmente, dirà egli, che il medesimo timore di veder compromessa la libertà, tanto cara a' suoi interessi, lo ha spinto a circondare di una siepe di bajonette la capitale d'Italia, per salvarla dalle mire *liberticide* de' deputati al Colosseo.

Nessuno stupore ci cagionò la condotta del ministro italiano nella repressione de' cattolici, poichè è facile il capire che la rivoluzione nemica naturalmente di Cristo, doveva tremare del trionfo de' principii cattolici, d'altronde immancabile nella presente Società, i quali sono la vera base ed il fondamento della vera libertà e dell'ordine sociale. Ma il vederlo allarmarsi per l' applicazione di quegli stessi principii rivoluzionarii, i quali guidarono finora i passi degli uomini che reggono i nostri destini, e accorrere in nome della libertà, che vedono in pericolo, a reprimerli ed arrestarli, questo veramente farebbe stupire, se non sapessimo che per costoro la libertà è l'interesse, pronti sempre a rinnegare i loro principii, anche col pretesto di difenderli e sostenerli.

Infatti, checchè abbiano detto i difensori del Comizio dentro o fuori il Parlamento, nessuno ignora che dalla prima parola pronunziata nelle sedute preparatorie all'argentina, che fù « *Sovranità popolare, e necessità d'una costituente convocata mediante il suffragio universale* » fecero discendere tutte le altre con perfetto rigor di logica fino *all' abolizione d' ogni imposta, all'abolizione degli eserciti permanenti, all'abolizione della pena di morte, all' abolizione della proprietà*.

Chi mai potrebbe dire che tali massime, le quali fanno inorridire chiunque serba anco-

---

(2) **APPENDICE**

L'UOMO E LA PROVVIDENZA

Studio filosofico

Non sappiamo veramente se la prima delle accennate scuole meriti che altri si prenda la pena di confutarla sul serio; la negazione assoluta di Dio ci sembra piuttosto una baia di cattivo genere, che una opinione filosofica da ammettersi all'onore della discussione. Certo sarebbe vano il parlar di filosofia a chi giunse a pervertir l'intelletto fino a disconoscere il suo Creatore; nulladimeno anch'essi, questi barbassori, ànno gli occhi aperti per vedere le maraviglie del mondo fisico, e mentre si compiacciono col Moleschott di paragonare l'uomo ad una macchina a vapore, dovrebbero pur pensare che la semplice vista di *una macchina a vapore* fa palese a ciascuno la esistenza di un *macchinista* che l'abbia costrutta. Se non che mentre costoro ammettono una causa intelligente che produca le *locomotive*, i *telegrafi*, gli *orologi*, e giù giù fino alle *cassettine dei fiammiferi*, la negano poi per la produzione dell'universo, e per la creazione dell'uomo, a petto alla maravigliosa struttura del quale sono men che nulla i più ammirabili trovati della scienza moderna! Per questa il solo caso, e le cieche forze della natura devono essere state sufficienti senza bisogno di alcun essere intelligente che abbia diretta la loro azione!

Superbi e ignoranti....! Essi non sanno come il raggio del sole decomponga l'acito carbonico nelle piante, non sanno con tutti i soccorsi della scienza e dell' arte onde vanno superbi costruire pur un ala di mosca, e pretendono far credere altrui che questo universo così ordinato, e per non dir altro, questo maraviglioso corpo dell'uomo, siano opera del caso!

Certo infinitamente meno stolto sarebbe chi supponesse che, gittando dall' alto della Cupola di San Pietro tutti i caratteri di una Stamperia in una giornata tempestosa, questi dopo molto cozzar fra loro potessero in fine casualmente trovarsi sopra la piazza, disposti in modo da costruir la Divina Commedia dell' immortale Allighieri!

Ma le conoscenze, che pur molti di costoro hanno nelle scienze naturali, che non permettono di supporre in essi un tal grado di cretinismo, e però forza a concludere ch'essi altro non siano se non vili e sfacciati mentitori. Lasciamoli adunque nella loro menzogna, e non isprechiam parole per convincere chi ben conosce di sostenere una falsità.

II.

Più pericolosa, perchè velata fatta apparenze scientifiche ed in armonia con le tendenze indifferentiste di una gioventù frollata nel corpo, e nello spirito, la dottrina *deistica* si fà larga strada fra i semi-dotti i quali poi la diffondono fra la gran turba degli ignoranti. Questa si cerca a tutt'uomo dilatare nella nostra bella Italia, donde non potrebbe ad un tratto estirparsi il Cristianesimo, e i

ra un senso d'umanità . siano aliene dalla mente e dal cuore di quelli stessi che ora corsero a combatterle , e reprimerle? Hanno poi un bel garbo nel ripetere ne' giornali ufficiosi che il popolo romano si è mostrato intelligente , e di buon senso ne l'appartarsi dagli agitatori del Colosseo. No, sappiatelo un altra volta , il vero popolo romano non è stato mai, nè può essere con voi, perchè troppo penetrato della sua vera gloria e grandezza , che è il Papa ed il Papato. Quello che voi chiamate popolo romano, è quella stessa accozzaglia di gente il più colata da ogni parte, e di cui vi siete serviti si bene dal 20 Settembre in poi. Nè è maraviglia che altre volte abbia empite le urne de' suoi voti , e le piazze de' suoi clamori.

La speranza del lucro e la certezza dell'immunità, sparivano ora in faccia all'apparato della forza armata. È questò il vostro *popolo romano*, che si appresta a farvi render conto del tradimento e dell'ingratitudine, onde lo avete trattato , e questo veramente si può tanto chiamar popolo romano, quanto quello che a detta di Arbib onorò di *simpatica accoglienza* l'empio Renan, l' *invitò a mensa*, e *mise le carrozze a sua disposizione*.

NOTIZIE DEL VATICANO

Nella Cappella Paolina al Vaticano ha avuto luogo la novena in preparazione della festa dell'immacolato concepimento di Maria — V'intervennero i Rmi Prelati di Corte, le Guardie del S. Padre, non che un buon numero di fedeli abitanti nel palazzo Apostolico.

Sua Santità si è degnata di nominare suo prelato domestico il sig. Dottore Klein, decano del Capitolo di Limburgo.

E giunta al Santo Padre la dolorosa notizia della morte di Monsignore Valerga Patriarca latino di Costantinopoli.

Durante la settimana la Santità Sua ha concesso numerose udienze a molte famiglie Estere, in particolare americane degli Stati Uniti di Colombia, colle quali si è trattenuto lungamente conversando loro in lingua spagnola.

Martedì poi ammetteva in udienza privata, prima S. E. il Principe di Arsoli, quindi un Signore Tedesco che offriva a Sua Santità un messale ornato di miniature finissime e riccamente legato.

Giovedì mattina nella Sala del Concistoro il S. Padre ammetteva all'onore dell'udienza oltre a duecento giovanette del Consenvatorio Torlonia accompagnate dalle Suore di Carità, ossia figlie di S. Vincenzo De-Paoli, le quali hanno la direzione di quel pio stabilimento.

Venerdì mattina finalmente la Santità Sua ha ricevuto S. E. il sig. Conte di Tauffkirchen ministro di Baviera, presso la S. Sede insieme alla sua consorte.

SOCCORSI RACCOLTI
DALLA NOSTRA SOCIETA' A BENEFICIO DEI DANNEGGIATI DALL'INONDAZIONE.

Ermanno Comm. Kanzler l. 20 - Dal Pino Michele l. 1 - Matteo Lopez cent. 50 - Pancaldi Remo l. 1 - Gennari Enrico l. 1 - Pietramellara Virginio cent. 50 - Bassani Ulisse cent. 50 - Bartolini Carlo cent. 50 - Savini Giov. cent. 50 - Marini Giulio cent. 50 - Cellai Attilio cent. 50 - Bonarelli Luigi cent. 50 - Locatelli Benedetto cent. 50 - Frugoli Pietro cent. 50 - Galanti don Luigi cent. 50 - Marchini Giovanni l. 1 - Marchesi Tertulliano cent. 50 - Orlandi Luigi cent. 50 - Auge don Gioacchino l. 1 - Mariancecci don Giuseppe l. 1 - Garinei don Cesare l. 1 - Pierluchi Nicola l. 1 - Zignani Ercole l. 1 - Piantedosi Rodolfo l. 1 - Bertoni don Raffaelle l. 1 - Boccanera Cesare l. 1 - Gustavo di Carpegna l. 2 - Galuppi Raffaele l. 1 - Fiaschetti Angelo cent. 50 - Andreotti Francesco cent. 50. - Fratelli Patta l. 1 - Azzanesi Alfredo cent. 50 - Ghedini Lanfranco cent. 50 - Acconci Gustavo l. 1 - Roversi Enrico l. 2 - Balè Corrado l. 1 - Fornari Quirino l. 1 - Colasanti Rodolfo l. 1 - F. Cirenei l. 1 - Pietramellara Giacomo l. 1 - Cerracchi Domenico l. 1 - Fratelli Cavi l. 2 - F. Berenghi l. 1 - O. Ubaldini l. 2. - Michetti Pietro l. 1 - Gualdi Camillo l. 1 - cav. Luigi Tuccimei l. 1. 50 - Tommaso Filippani l. 5 - Carlo Fusignani l. 5 - Angelo Lorenzotti cent. 50 - Gaetano Venieri l. 5 - N. N. l. 1 - Enea Desideri l. 1 - N. N. cent. 10 - Alessandro Volpato l. 1 - E. Gentili cent. 50 - Vincenzo Vendemia cent. 25 - Ercole Frosi cent. 75. - Giovanni dott. Capoccetti l. 2.

Somma della presente nota L. 84, 10
Della nota precedente » 108, 80

Totale L. 192, 90
(*Continua*)

Cose Cittadine

Sabato scorso fu celebrato il matrimonio religioso della Principessa Donna Maria Odescalchi, con il Conte de Kuefstein.

La *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato un avviso del Ministro delle Finanze, nel quale è detto che a datare dal giorno 9 corrente decembre sarà incominciato il pagamento delle cedole al *portatore* del consolidato 5 0[0 pel semestre scadente al 1 Gennajo 1873.

Ad iniziativa della benemerita Società per gl'interessi Cattolici, martedì mattina nella Chiesa delle Stimmate fu celebrata una messa solenne in suffragio dell'anima del compianto Scrittore ed oratore cattolico Antonio Aparisi y Guijarro, membro dell'associazione cattolica spagnola aggregata alla suddetta Società Romana per gl'interessi cattolici.

Malgrado le censure ed osservazioni del deputato Merizzi , nella seduta della Camera di martedì scorso fu approvato il bilancio del Ministero della guerra per la somma di 184 milioni. — Il Ministro della guerra, rispondendo all' onorevole Merizzi, dichiarò essersi attenuto alla più stretta economia, e che quella somma provvedeva appena al necessario dell'Esercito. — E l'onorevole Generale Ministro diceva il vero, perchè riferisce un giornale, che ora la truppa regia non è più nutrita di carne di bue come troppo costosa , ma che durante la settimana riceve invece due volte il *Baccalà*, due volte la carne di *pecora*, ed una volta carne salata. In quanto al pane, aggiunge lo stesso giornale, è di una qualità tanto *infima* che *lo rifiutano perfino i cani.*

Le Sale del muse Capitolino accoglievano giovedì sera un buon numero di Signori e Signori, invitati dal Municipio per festeggiare i membri del primo congresso giuridico tenutosi in Roma. Verso le 10, il principe Umberto onorava di sua presenza la Società. Anche il principe Ereditario di Egitto, il sig. Fournier Ministro di Francia , il Ministro Turco assistevano alla festa. Furono profusi rinfreschi a spese municipali : . . . ossia dei contribuenti.

Il sig. Giuseppe Fama, ha diretto una lettera al Generale Comandante la Guardia Nazionale , colla quale dichiara di rinunziare al grado di sotto-Tenente che occupa presso la seconda Legione, perchè la Guardia Nazionale lungi dal tutelare i diritti dei cittadini, come è sua missione, si è prestata a sussidiare gli agenti della Questura. — Si dice, che l'esempio del sig. Fama sarà imitato da molti altri uffiziali.

Martedì verso le ore sei della mattina, dalle Guardie Municipali fu rinvenuta una fanciulla di sei anni morta dentro il portone di una casa vicino la Rupe Tarpea. Fatte delle ricerche fu saputo che quella povera fanciulla apparteneva ad una famiglia che rimasta senza casa, da molto tempo unitamente alla madre, passava la notte sotto quel portone, e che soffrendo di epilessia in quella notte gli era sopragiunto un violento attacco, ed era morta nel momento che l'infelice madre erasi allontanata per andare in cerca di ajuto.

L'autorità ha scoperto sulla Piazza di Ponte Sisto N. 22 una fabbrica clandestina di tabacchi tanto da fumo come da naso. Dai zigari in via di confezione, e dalle materie che si sequestrarono, risultò che zigari e polveri erano composti per una piccola parte di tabacco, il resto, di altri ingredienti nocevolissimi alla salute. In seguito di ciò vennero sequestrati presso varî tabaccai i prodotti di quella fabbrica, i quali quantunque orribili, si distinguevano difficilmente, da quelli che la Regia somministra a caro prezzo ai romani. — *Avviso ai fumatori.*

Nel Rione della Regola, due giovani di anni venti, Osvaldo Scandi, e Ettore Gobelli, Vetturino l'uno, Macellaio l'altro vennero a rissa fra loro, e mosso mano al coltello s'avventarono ferocemente addosso, e si ferirono. La lotta fu terribile ma breve. Caddero entrambi sul proprio sangue, e tutti e due spirarono dopo pochi minuti. I loro cadaveri collocati in un medesimo Carro furono trasportati alla tomba accompagnati dalle Socie à dei Vetturini e Macellari riunite colle loro bandiere. Secondo un giornale sulla tomba di quei disgraziati fu pronunziato anche un *discorso patriottico.*

---

suoi giovani si tenta modellare sul ritratto che fece quel capo ameno di Giusti di un giovanetto il quale;

Di Dio cincischia il nome
Ma il lume della fede
In lui scoppietta, come
Lucignolo bagnato,
Cristianello annacquato!

E siccome un Dio che non si prende alcun pensiero della terra è assai comodo per coloro che amano applaudire alle spogliazioni (e siano anche sacrileghe) purchè utili, a questa scuola appartengono nella loro quasi generalità i così detti *Cattolici-liberali*: e sotto questa denominazione abbracciamo tutte le varie loro gradazioni, da quelli che *fanno* il cattolico ed il liberale per trasformare in oro suonante cattolicismo e liberalismo, fino a quei tipi anodini che, onesti nella vita privata, consentono poi pienamente alle rapine , ai sacrilegi , agli spergiuri, ed anche agli assassinii, applicati alla vita pubblica.

Continua

Martedì in via della Pilotta quattro soldati Regi ubbriachi vennero in contesa fra loro, ed uno di essi, certo Zucchi appartenente all' 8° Reggimento Artiglieria fu gravemente ferito.

Il Circolo della Caccia ha ammesso come suoi Socj, il Deputato Arese, il Colonnello Morra del Regio Esercito, ed il Colonnello de la Haye, addetto militare presso la Legazione francese.

La Commissione municipale incaricata ad esaminare i busti di Mazzini, ha scelto quello presentato dallo scultore Sig. Spertini per essere collocato nella Pinacoteca Capitolina.

Per ordine del Governo sono state chiuse le scuole così dette *Anglo-Americane*, fondate recentemente in Roma per propagare nel popolo le dottrine anticattoliche. Il motivo della chiusura però è soltanto perchè non avevano adempito alle prescrizioni delle leggi scolastiche, ma se i conduttori di esse si mettono in regola, non vi sarà certo per parte del Governo alcun ostacolo alla loro riapertura.

Anche i lavoranti Cappellari hanno tentato di mettersi in sciopero. Si dice però che molti padroni abbiano ceduto alle loro esigenze accordando un aumento di salario.

La questura prosegue attivamente la sua caccia. Ogni notte arresta 15 o 20 persone, la più parte di esse per ozio, e vagabondaggio – I bracchi del Sig. Bolis, durante la notte penetrano perfino nelle locande con grave fastidio dei pacifici ospiti – Essi ricercano a preferenza i romagnoli.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La vittoria di Thiers nella seduta del 29 Nov. all'Assemblea Nazionale eguaglia una sconfitta: la maggioranza di 36 voti non solo è debolissima, ma eziandio illusoria, imperocchè vi furono non pochi voti, dati per *procura* a Thiers a nome di deputati assenti Diffatti all'indomani, nella seduta del 30 l' Assemblea affibiò una nota di biasimo al ministro Victor Le Franc, prendendo a motivo gl'indirizzi dei Municipj. Il citato Ministro diede quindi le sue dimissioni, e il sig. Remusat ne assunse interinamente il portafoglio.

La crisi pel momento è finita, ma lo stato di lotta dura ancora e riprenderà nuovo vigore della nomina dei 30 Commissarj, che dovranno proporre la legge sulla responsabilità ministeriale per regolare le condizioni dei diversi poteri dello Stato, avendo la destra riportato un nuovo successo, perchè nella elezione dei Commissarj 19 appartengono alla medesima, e soli 11 alla sinistra.

Bisogna sempre aspettarsi con molta probabilità il rinnuovamento sul cader dell'anno dell'agitazione di questi ultimi giorni.

GERMANIA — Moltke ha persuaso l'imperatore Guglielmo a fare immediatamente intraprendere i lavori della ferrovia di Berlino a Metz per Witzlar e Thionville. Il Ladtay Prussiano discuterà subito il progetto di legge concernente questa ferrovia strategica, contro la quale il ministro delle finanze di Prussia, Signor Camphausen, si sarebbe energicamente pronunziato.

L'Imperatore ha nominato 25 nuovi Pari, fra cui i generali Herwarth, Kolleben, Stosch, e Steinmetz, il segretario di Stato Balau, gli ambasciatori Schmann e Magnus, il segretario di Stato Bitter, e il direttore delle poste Stephan

Il P. Loefler gesuita è stato autorizzato dal Re di Baviera a restare provvisoriamente presso la principessa vedova di Tour e Taxis come precettore dei suoi figli, che sono sotto la tutela dell' Imperatore d'Austria.

AUSTRIA — E' stato già pubblicato il chirografo Sovrano, col quale si convoca pel 12 decembre il Reichsrath. La sessione dietale volge quindi presso al suo termine. Si è poi verificata la caduta del ministro Lonyay Presidente del Consiglio nel ministero Ungarico; lo ha rimpiazzato nella presidenza l'attual ministro del commercio, Szlavy.

TURCHIA — Monsignor Valerga, patriarca latino di Gerusalemme è morto.

Assicurasi che Namik Pascià, che fu governatore di Gedda al tempo dei massacri nel 1859, sarà nominato Gran-Visir.

NOTIZIE MILITARI

ANCORA DELL'AVANZAMENTO

Ebbi il piacere di leggere nel Giornale – *La Fedeltà* – N. 46 e 47 pubblicati testè taluni progetti relativi al metodo d'avanzamento per gli uffiziali i cui redattori egualmente ispirati dal principio di non doversi ammettere nella classe degli uffiziali che individui veramente degni, espongono la loro opinione circa le massime che credono si dovrebbero all'uopo stabilire.

Su questo argomento di tanta importanza mi permetto perciò esternare anch'io alcune mie considerazioni, tanto di più che si conosce per prova che nel maggior numero de' casi la discussione riesce vantaggiosa. — Avverto però che nell'indicazione de' gradi mi servirò delle denominazioni proprie della fanteria, essendo ciò sufficiente per ben comprendere come tali considerazioni si applicano anche ai corpi montati.

Egli è un principio da tutti ammesso che le attuali esigenze di guerra richieggon dall' uffiziale cognizioni che per lo addietro non si reputavano affatto necessarie. — L'ordine sparso nella fanteria non aveva pel passato quel grande sviluppo che presenta attualmente. — I capitani, i tenenti, e sotto-tenenti rimanevano, eccetto casi rarissimi, durante l'azione sotto la mano del proprio capo-battaglione, che poteva a suo talento regolarli, dirigerli. — Nel maggior numero de' casi, « i combattimenti di fanteria (mi servo dell' autorità del « celebre Bugeaud) non erano che un timido scambio di colpi di fucile tratti a grande distanza « da truppe paralellamente disposte . . . , durante « i quali si consumavano milioni di cartuccie, senza « ottenerne altro risultato che morti e feriti d'ambedue le parti, fino a che una circostanza, sovente indipendente dai corpi impegnati, determinasse la ritirata d'una delle linee » ed i combattimenti di cavalleria e di artiglieria non presentavano tante difficoltà come a dì *nostri*.

Non è quindi a maravigliarsi se venivano per lo addietro considerati per buoni uffiziali individui che non avevano altro merito all' infuori di una certa pratica dei regolamenti di disciplina e di esercizii, e se acquistavasi, dirò eziandio, gran rinomanza nei corpi colui che letteralmente li conoscesse, e sapesse ben comandare sul terreno quelle pesanti mosse ed evoluzioni, che oggi ti sembran fossero ideate a bella posta per far parata, e seppe prepararle con un inutile e sfoggiante lusso d'indicatori e di guide, e più ancora se co' suoi gesti e colla sua voce sapesse dar dell'importanza alla propria azione.

In seguito di cotesti principii era ben naturale che nell'avanzamento ai diversi gradi non si facesse generalmente tanto conto de' talenti e delle cognizioni individuali, quanto dell'anzianità, e di una certa pratica pedantesca e minuziosa nel servizio e sul terreno.

Ma oggi però che, in grazia del progresso delle idee militari, la scienza di guerra ha preso un maggiore sviluppo, è d'uopo che il grado d'uffiziale non venga concesso che a coloro che trovansi atti a ben corrispondere alle moderne esigenze di guerra, e che i successivi avanzamenti non sieno serbati che per coloro che abbiano le qualità necessarie a ben adempierne gl'inerenti incarichi.

Bisognerà adunque essere severissimi nel nominare individui al grado d'uffiziale; ma affinchè la classe de' sotto-uffiziali, che è il vero perno della disciplina, non abbia a scoraggiarsi, è d'uopo che l'autorità militare mostri ad essa agevole un tale ascenso, e larigheggi nel ricompensarne il merito. Affinchè poi cotesta facilità d'ascenso non sia soltanto a parole, ma corrisponda a' fatti, parrebbemi si dovesse anzitutto sopprimere l'ammissione di borghesi ai collegi militari, ora che col servizio militare obbligatorio, riconosciuto necessario per qualunque Stato, si hanno tra gli uomini di truppa giovani in gran quantità distinti per nascita ed istruzione. Datosi — luogo a tal soppressione, si porgano ai sotto-uffiziali tutti i mezzi per mostrar loro aperta una brillante carriera, che lor prometta dir con ragione quelle parole che, come scrisse il Broutta nella sua opera di diritto militare, furono sempre l'espressione di tutti i grandi uomini « *Quo non ascendam*? Ove non perverrò? — Sarebbe, perciò necessario si stabilissero quindi per essi essi regolari scuole ne' corpi che servissero d'istruzione primaria, e collegi gratuiti e speciali per quei sotto-uffiziali che avessero almeno 2 anni di servizio ed 1 in tal grado, affine possedessero una sufficiente pratica militare, purchè però avessero somministrato inconcusse prove di sana morale e di eccellente condotta, e subito con ottimo risultato gli esami d'ammissione prescritti. — Tali scuole e collegi dovrebbero essere diretti da distinti uffiziali, da cambiarsi a tempo determinato, e regolati nell'istruzione in guisa da sviluppare il criterio degli allievi, e condurre a poco a poco i sotto-uffiziali al possesso di tutte quelle cognizioni civili e militari, necessarie ad un buon uffiziale: – libri di testo vi vorrebbero all'uopo stabiliti per tutto ciò che costituisce la necessaria scienza, e questi dovrebbero pure essere somministrati gratuitamente.

Siccome poi non si può essere buon sotto-tenente se non si è in grado d'adempiere all'ufficio di capitano, dovendo esso in molte circostanze surrogarlo, ne viene di conseguenza che l'istruzione del sotto-uffiziale, che aspira all'avanzamento ad uffiziale, deve estendersi a quella di capitano completamente.

Due volte l'anno, ad epoche stabilite, i sotto-uffiziali ammessi a' collegi dovrebbero da apposita Commissione venir sottoposti ad un completo esame di tutte la materie insegnate nel semestre, dividendole a tesi, onde constatarne il progresso, ed i più meritevoli si dovrebber premiare con libri di distinti autori che potessero riuscir loro di utilità per le cognizioni che vi si attingono: – non sarebbe poi senza vantaggio se i loro nomi venissero pubblicati all'Esercito. — E perchè questi esami fossero circondati da tutte quelle guarentigie atte ad eliminare qualsivoglia idea di parzialità inverso i candidati, si crederebbe ben fatto che venissero eseguiti; alla presenza di tutti, che le domande fossero estratte a sorte or da uno or da altro candidato, e che infine gli esami in iscritto fossero letti pubblicamente ad esperimento compiuto.

Il risultato di questi esami darebbe luogo alla compilazione dello Stato relativo alle note di merito attribuite ai candidati per parte della Commissione, e queste unite alle altre del Direttore del collegio, riferibili alla condotta morale, civile, e militare de'graduati, nonchè alla loro assiduità negli studii, porgerebbero alla superiorità un mezzo sicuro per formarsi un giusto criterio del valore d'ognuno, ed espellere eziandio dal collegio coloro che o per istruzione o per condotta non porgessero una morale certezza di riuscir nell'intento.

A corso compiuto poi dovrebbero i candidati venir sottoposti ad un rigorosissimo esame, agirando le tesi su tutte le materie insegnate nelle scuole, e dal risultato di esso dovrebbe formarsi il quadro d'avanzamento, da servir di norma nelle promozioni.

I candidati che avesser raggiunto i punti di merito voluti dalla legge per ottener l'ascenso ad uffiziale (legge che bisognerebbe all'uopo stabilire) vi dovrebbero essere iscritti per ordine di anzianità, con a margine il totale de'punti di merito conseguiti, e la lor promozione parrebbemi che dovesse aver luogo per anzianità; perchè tra individui che han dato prove di possedere la istruzione voluta per un capitano, non sarebbe equo di ammettere delle scelte pel semplice passaggio a sotto-tenente. – Il principio stabilito dal Jacquinot de Presle nel suo corso di arte e storia militare che « *l'anzianità può, e deve dare dei diritti all'a-*

vanzamento » troverebbe in tal guisa l'applicazione, senza che i corpi ne risentissero verun danno.

Da sotto-tenente a tenente si ritiene inutile l'esame; perchè i regolamenti assegnano all'uno all'altro pressochè identici incarichi, e perchè durante la permanenza in quel grado si è spesso obligati a disimpegnare le particolarità proprie del tenente; sarebbe però sempre necessario si facesse osservazione in tal passaggio della condotta dell'individuo che per anzianità avrebbe il diritto di conseguirlo, onde, s'egli avesse in qualche guisa demeritato, venisse assoggettato a preterizione.-Dovrebbe però ciò essere oggetto di scrupolose investigazioni per parte dell'autorità militare, onde la preterizione fosse veramente basata su giusti motivi.

Pel passaggio a capitano, un esame teorico si crede totalmente inutile dopo quello subito con tanto rigore per la promozione a sotto-tenente. Si ritiene però necessario di portare tutta l'attenzione alle note del capo di corpo relativamente al candidato cui per anzianità si spetterebbe l'ascenso, ed esaminarle scrupolosamente; dappoichè, sebben egli fornito di buona istruzione civile e militare, potrebbe nulladimeno aver preso abitudini inconvenienti ad un comandante di compagnia, nè presentare l'attitudine voluta per ben comandarla; circostanze che dovrebbero dar luogo necessariamente ad una preterizione. - Qualora però le note relative al candidato riuscissero favorevoli, sembrerebbe indispensabile ch' egli venisse sottoposto ad un esame pratico per ciò almen che concerne il comando d'un battaglione sul terreno, e ad una prova di saper ben comandare una compagnia, regolarne cioè l' istruzione, mantenerne la disciplina, dirigerne l'amministrazione. - Tal prova non si saprebbe come meglio esigerla che affidare per un trimestre al candidato il comando provvisorio di una compagnia. - Su questa compagnia dovrebbe specialmente portarsi l'attenzione del capo di corpo, dell'intendente militare che ne ha la sorveglianza, e de'Generali, onde a trimestre compiuto potesse ognun darne coscenziosamente il proprio parere.

A conseguir l'avanzamento ad uffiziale superiore, l'esame per parte de'capitani si crede indispensabile. Qui cambiano le attribuzioni, e la sorveglianza si deve estendere su di una zona più vasta, che esige maggiore energia, ed una speciale istruzione. - Non trattasi più di comandare una sola compagnia, ma invece parecchie, ed in campagna, avere eziandio in moltissime circostanze sotto i proprii ordini truppe delle varie armi, sebbene non in gran quantità, le quali gli vengono affidate per adempiere importanti operazioni. Da qui la necessità di conoscere il modo di servirsene vantaggiosamente, come cioè disporle nelle marcie, come impiegarle nell'azione: la tattica in una parola delle diverse armi deve all'uffiziale superiore essere perciò sufficientemente cognita, onde trarne quel profitto che ne deve. - È dagli uffiziali superiori inoltre che si formano i capi di corpo, coloro cioè dalla cui abilità ed energia dipendono l'istruzione ed il valore de' reggimenti! - Prima però di chiamarli all'esame, sembrerebbe necessario che i capi di corpo dessero a lor riguardo particolarizzate informazioni, e fosser conscenziosi nel render conto della loro idoneità al Generale di Brigata, e questi scrupolosissimi nell'esaminare la condotta de'medesimi, il loro stato di abilità e di energia, e nel riferirne all'autorità superiore, la quale dovrebbe quindi procedere anche a nuove ed opportune investigazioni, onde se una preterizione dovesse aver luogo per taluno dei qui accennati motivi, questa sia circondata dalla maggior legalità possibile. - Ai capitani poi che venissero esclusi dall'ascenso ad uffiziale superiore dovrebbe esserne palesato il motivo, onde potessero emendarsi se il rifiuto fosse conseguenza di circostanze dipendenti dal loro volere, od assoggettarsi a conoscenza di causa alla decisione della superiorità se la esclusione dall'avanzamento provenisse da circostanze estrenee alla lor volontà, come p. e. se si trattasse di mancanza della voluta energia, di cattiva salute etc.: in questo secondo caso però sembrerebbe equo che lo Stato tenesse a calcolo i servizii prestati da essi, e li destinasse a qualche posizione speciale, anche con ascenso, per mostrare ch' egli sa convenientemente apprezzare i servizii di tutti. Daltronde taluni individui potrebbero essere non buoni uffiziali superiori ne' corpi, ma eccellenti e vantaggiosi nel disimpegno di funzioni estranee ad essi. - I capitani poi forniti di buone note, e chiamati all' esame per diritto di anzianità, dovrebbero venire assoggettati a rigorosissimo esperimento, estendendolo a tutte quelle cognizioni che debbono essere famigliari ad un capo di corpo, per la ragione che in molti casi lo devon surrogare; e qualora somministrassero le volute prove di capacità, sarebbe expediente venissero provvisoriamente destinati per un semestre al comando di un battaglione, per quindi conseguirne l'avanzamento, se i fatti han corrisposto all'aspettativa.

Pei passaggi a tenente-colonnello e colonnello un nuovo esame sarebbe inutile dopo le antecedenti prove d'abilità somministrate per conseguire il grado d'uffiziale superiore: prima però d' accordare i detti ascensi dovrebbesi considerare la condotta di coloro cui per anzianità si spetterebbe l' avanzamento, constatarne il loro stato fisico, eseguire insomma, ad eccezione dell'esame, quanto già si disse per l'avanzamento ad uffiziale superiore. E qualora venisse comprovato non trovarsi più il candidato nelle condizioni volute, sarebbe d' uopo escluderlo dall'avanzamento, e fare le stesse indagini sull'altro che per anzianità immediatamente lo segue. — L'uffiziale superiore però escluso dall'avanzamento per cause che non dipendessero dalla sua volontà, e che perciò non potesse rimuovere, sarebbe d'uopo provvederlo d'altra sistemazione, perchè naturalmente scoraggiato per la preterizione sofferta, e vedendosi chiuso l'adito ad avanzamenti, non veglierebbe più come conviensi sul forte numero d'individui che gli sono affidati; lo che sarebbe di gran danno pel corpo. — Non si crederebbe poi senza vantaggio che prima di conferire al candidato il grado di colonnello, gli si affidasse provvisoriamente per un semestre un corpo, per assicurarsi di fatto della di lui idoneità al comando.

Per la promozione a Generale di Brigata, dopo constatato che per diritto di anzianità, per condotta e per attitudine fisica l'individuo merita l'avanzamento, l'esame sembrerebbe necessarissimo. - Quì il comando si estende ancor più; il servizio speciale delle varie armi deve essergli completamente noto pei molti ed importantissimi incarichi che ponno venirgli affidati; le cognizioni militari devono essere in lui del tutto sviluppate, onde non sia giammai imbarazzato nell'esecuzione de' proprii doveri; quindi lo Stato dovrebbe lasciarsi il diritto di assicurarsi se il candidato possiede tutte queste qualità per ben disimpegnare sì in pace che in guerra tanto elevate attribuzioni, e surrogare all'uopo anche un Generale di Divisione.

Pel grado di Generale di Divisione, l' esame si crederebbe inutile dopo le tante prove di capacità già somministrate: solamente si riterrebbe necessario che, prima d'accordare l'ascenso al più anziano, si constatasse ch'egli non ha demeritato per condotta, e che lo stato fisico del medesimo trovasi in perfette condizioni d'aver egli, tuttavia l'attività e l'energia necessarie ad adempiere con vantaggio le proprie attribuzioni.

Nulla dico pel grado di Generale d' Esercito per ragioni ben facili a comprendersi.

A compensare poi il buon valore addimostrato ed i talenti di quei sotto-uffiziali che nell'esame finale viemmargiormente si distinsero, si crederebbe assai utile per l'esercito che questi venissero destinati al corpo di Stato-maggiore al momento della lor promozione. - Come sotto-tenenti sarebbe assai vantaggioso servissero per 6 mesi nell'arme d'onde provennero, e per un anno in ognuna delle altre armi per ben apprendere la pratica del servizio, ed il meccanismo proprio di ciascuna. — Bisognerebbe però che nei corpi venissero affidati a distinti uffiziali per ricevere la relativa istruzione, e compiuta tal pratica nella fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, dopo cioè 3 anni e mezzo, dovrebber essere sottoposti ad un esame sui regolamenti proprii di tutte queste armi, e coloro che l'avesser ben sostenuto, dovrebbero per anzianità venir promossi al grado di tenente; mentre gli altri che non si trovassero in tal condizione sarebbe giusto che facesser ritorno col proprio grado all' arme d'onde provennero.

Siccome poi gli uffiziali di Stato-maggiore sono (mi servo delle espressioni del de ROUARE) « i primi agenti, i messaggeri e talune volte gl' interpreti della volontà dei Generali » devono perciò saper discendere alle minime particolarità, ed innalzarsi alle più alte combinazioni. Gli studii fatti e la pratica eseguita non potrebbero naturalmente essere sufficienti a torli d'imbarazzo nelle moltiplici loro attribuzioni. Altri studii sono ad essi necessarii, quelli cioè che servono, conforme scrisse il KuchenBaecker, a tenere e mettere in movimento tutte le ruote dell'immensa macchina di guerra. - Ad un corso speciale dovrebbero perciò venire assoggettati, ed allo studio di qualche lingua estera per un tempo determinato; il che compiuto, e dopo sottoposti ad un esame su tutte le materie insegnate, dovrebbero esser nominati capitani per ordine di merito, onde il desiderio di avantaggiar nella carriera gli sproni a viemmeglio istruirsi. — Dopo tal grado, nuovi esami si crederebbero inutili per individui di tanta istruzione, e gli avanzamenti si ritiene dovessero aver luogo per anzianità. Soltanto sarebbe ben fatto che nelle successive promozioni essi venissero abituati al comando di battaglioni, squadroni, batterie e reggimenti, col destinarveli temporaneamente, e che in queste promozioni si tenesse sempre a calcolo la lor condotta etc., onde non conferir gradi a coloro che ne fossero per un qualunque titolo immeritevoli.

Dal sin qui detto si scorge che il proposto metodo d'avanzamento si basa, fatta eccezione in parte pel corpo di Stato-maggiore, sull' anzianità *meritevole*. - Bisogna però aggiungere che sebben ciò siasi ammesso qual principio, non parrebbe peraltro conveniente che uno Stato si privasse totalmente del diritto della scelta. — Riservata in via del tutto eccezionale per rimunerare in tempo di pace meriti distintivi, o servizii speciali riusciti di qualche interesse per lo Stato, non che per ricompensare in tempo di guerra azioni di grido, od operazioni vantaggiose, essa non potrebbe che riuscire sommamente utile; ma sì nell'un caso che nell'altro disse saggiamente il distinto autore del progetto notato nel secondo dei numeri indicati in principio, che le cause che avessero provocata tale eccezione dovrebbero essere specificate, e portate a conoscenza dell'esercito, togliendosi con questo mezzo qualunque idea di parzialità o d'ingiustizia.

C. B.

DAVID VALGIMIGLI — *redattore responsabile*

Tip. Biancadoro — Vicolo del Piombo 296.

ANNO II. DOMENICA 15 DECEMBRE 1872 NUM. 50.

LA FEDELTÀ

Victoria quae vincit mundum fides nostra.

GIORNALE SETTIMANALE

Si DEUS pro nobis quis contra nos?

DELLA SOCIETÀ ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO
Roma domicilio Trim. Cent 75. Sem. Lire. 1 50, Anno Lire. 3.
Provincie, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 2 50. Anno Lire 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2 80. Anno Lire 8.

IL GIORNALE SI PUBBLICA OGNI DOMENICA
Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato cent 10.

AVVERTENZE
La Direzione ed Amministrazione del Giornale e nell' Agenzia Piazza di Tor Sanguigna N. 18 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha luogo la **Messa Quotidiana, con preci pel Sommo Pontefice**, e per gli attuali bisogni di **Santa Chiesa**, alle ore dieci antimeridiane.

Lunedì 16 S. Salvatore della Corte
Martedì 17 Santa Maria ai Monti
Mercoledì 18 S. Marco
Giovedì 19 S. Nicola in Carcere
Venerdì 20 Santa Maria in Monticelli
Sabato 21 S. Agostino
Domenica 22 S. Angelo in Pescheria

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

L' ESERCITO DEL DISORDINE

Il capo del Governo di una gran nazione si credette poco fa in obbligo di far dichiarazioni e proteste; che egli non appartiene punto a quella schiera d'uomini che fu chiamata *l'esercito del disordine*. Tant'è: il Sig. Thiers fu costretto a far la sua apologia in questo senso nella tornata del 29 Novembre innanzi all'Assemblea francese! Noi crediamo pienamente alle parole del sig. Thiers; ma siamo ugualmente persuasi che le stesse dichiarazioni farebbero i corifei della democrazia pura, e lo stesso ci canterebbe il Gambetta, se fosse ammesso a simile discussione. E chi mai volete che si dichiari amico del disordine? I petrolieri di Parigi non erano che spasimati per l'ordine nell'eseguire che faceano le loro memorande prodezze, ed altrettanto sarebbero stati, e sarebbero gli eroi del Colosseo, appena avessero incarnato i loro disegni. Senza nessun fallo costoro si schiererebbero dalla parte dell'ordine, lasciando nelle file del disordine gli attuali consorti e ministeriali, ed anch'essi ricorrendo alla forza non dubiterebbero far proprie le parole di Thiers, con più o meno d'ipocrita moderazione « *Quando il popolo* (che in questo caso sarebbero i loro nemici) *si rivolta contro la società* (che è costituita da essi) *non rimane al potere altro mezzo che la forza e la giustizia. È questo un mezzo che riuscì sempre duro al mio* (nostro) *cuore; ma preme innanzi tutto il mantenimento dell'ordine* » Noi non contestiamo l'obbligo e il diritto che ha la società, e il Governo che la rappresenta di tutelare l'ordine, e impedire il disordine, ma deploriamo la condizione miserabilissima, a cui le teorie della Rivoluzione condannano inesorabilmente la società. La forza prevalente costituisce il diritto, e con ciò si sanziona necessariamente lo stato selvaggio dell'uomo che è schiavitù e barbarie, che non si dubita appellare libertà e progresso.

Non è qui il caso di far lunghi ragionamenti a spiegare il concetto dell'ordine sociale del suo contrario. Per

(3) APPENDICE

L' UOMO E LA PROVVIDENZA

Studio filosofico

La credenza cattolica riguardo alla Provvidenza è vivamente espressa nel popolare aforismo:

Non si muove foglia che Dio non voglia; costoro invece si degnano, è vero, accordare a Dio la Onnipotenza, ma a condizione che non debba mai farne uso; basta, ed è forse troppo, che se ne sia servito nella creazione, della quale in fondo fondo vorrebbero poter fare a meno. Il loro Dio, noi lo dicemmo, è un Dio costituzionale: suoi ministri responsabili sono la materia e la forza, sotto i nomi di gravità, di calore, di luce, di elettricità, di magnetismo, e va dicendo; a questi è affidato il governo del mondo, e Dio che lo creò, non deve punto impacciarsene!

Quindi se avviene il diluvio universale, *fu la eruzione di una catena di montagne che gli die* causa: se Sodoma, e Gomorra, e Seboim, ed Adama, consunte dal fuoco, *fu la conflagrazione delle masse bituminose delle quali erano e son ricchissime quelle terre;* se alle preghiere di Elia cessa una siccità che aveva durato tre anni, *è stato il passaggio di una nube temporalesca che si è disciolta in pioggia.* E se così si fermano alle *cause seconde* senza mai voler rimontare alla *Prima* per tutti quei fatti che appartengono alla Storia Santa e vi sono esposti come veri prodigi, non è a dire, come si riguardino le contingenze attuali, dove specialmente manchi la piena evidenza dell'azione miracolosa; quindi le *inondazioni*, le pestilenze, i tremoti, e tanti e tanti altri mali che piovono sulla misera umanità non son più *flagelli di Dio* ma sono necessarie conseguenze delle leggi della natura (!) e la Chiesa quando fa cantare ai fedeli:

A fulgure et tempestate libera nos Domine

si fa semplice eco dei pregiudizi delle donnicciole!

Così precisamente la discorrono i moderni saputelli, gonfi di quella scienza superficiale e volterriana che si diffuse a tutto potere da coloro che volevan corrompere la umanità: ed è però, che li vediamo atteggiarsi ad un sorriso di scherno o di compassione se avvenga che, in loro presenza, un pio cristiano narri aver corso qualche grave pericolo, ed esserne restato immune, per avere invocato l'aiuto di Dio o dei suoi Santi. Che se poi i prodigi divengan palpapili, e se ne moltiplichino i testimoni, e se ne commuovano i popoli, non che cedere alla evidenza si sforzano ancora impugnarla, o pretendono (poveri sciocchi) arrestare le manifestazioni dell'Onnipotente facendo uso della forza umana e ripetendo gli stupidi versi del loro maestro Voltaire: *De par le roi, defense a Dieu De faire miracles en a lieu*, e se esageriamo, lo si veda da quanto tentò fare il Giuliano in sessantaquattresimo di Trales, a proposito dei fatti mirabili della grotta di Lourdes.

Ora a costoro, dei quali pur molti pretendono ancora esser cattolici, noi diremo in primo luogo nettamente ch'essi son fuori della Chiesa; ed inutili renderemo tutte le loro tergiversazioni chiamandoli alla *pietra di paragone* dell'*atto di Fede*, il quale prenderemo come base incontrastabile ed incontrastata della fede cattolica, senza entrare nella discussione di questo o quel fatto, di questo o quel dogma. Quindi noi diremo ai Cattolici-liberali: Quando recitate l'*atto di fede*, se pure ancora ne avete memoria, non concludete voi forse dicendo — *Credo tutto quello che crede ed insegna la medesima Santa chiesa?* — E se dopo questa professione voi negate o ponete in dubbio anche un solo degli ammaestramenti della Chiesa, riguardi poi il dogma, come a modo di esempio la infallibilità del suo Capo, riguardi la morale, come la falsità del diritto di spogliare altrui pel preteso (e fosse pur vero) vantaggio di un uomo, di un ceto, o di una nazione, voi cessate tosto di esser cattolico.

Ma dunque, ci diceva una volta un giovane di alto ingegno, sventuratamente irretito dalle moderne teorie, se la S. Chiesa ci dicesse che *è volato un'asino*, dovremmo noi a dispetto della ragione chinare il capo a sì mostruosa asserzione?

Adagio! rispondiamo, non deviamo dall'argomento principale con ipotesi particolari, e

noi cattolici è certo per fede che il perfetto ordine regna nel Cielo; e il vero disordine nell'Inferno, del quale sta scritto « *ubi nullus ordo sed sempiternus horror inhabitat*; » Or la rivoluzione che ha assunto il còmpito di sbarbicare dalla terra quella Chiesa cattolica, che sola sa elevare gl' individui e le nazioni a quell'altezza di concetto che tutti compendia i destini dell'umanità, la somiglianza cioè colle celesti intelligenze per quanto il comporta la debolezza dell'uomo, questa rivoluzione si condanna da sè stessa a rappresentare quel disordine che è la caratteristica dell'Inferno. La concordia de' Cattolici in tutte le parti della terra vincerà e trionferà immancabilmente degli sforzi impotenti di cotali nemici che portano in sè stessi il germe della dissoluzione e della morte.

NOTIZIE DEL VATICANO

Domenica scorsa anniversario della promulgazione del Dogma dell'Immacolata Concezione della Santissima Vergine, il Santo Padre assistito dai Monsignori Marinelli e Franchi celebrò la S. Messa nella Cappella Sistina, e communicò di sua mano più di cento persone.

Verso le ore 11 e mezzo recatosi nella sala detta della Contessa Matilde ammetteva in particolare udienza molte deputazioni cattoliche, fra le quali quella delle Signore incaricate di promulgare in mezzo ai fedeli sparsi per tutto il mondo una nuova associazione fondata sotto il padronato di Maria Immacolata per ottenere il trionfo di nostra S. Chiesa — La suddetta deputazione componevasi delle illustri Signore Marchesa Cecilia Serlupi, nata Fetz-Gerald Presidente, Marchesa Clotilde Vitelleschi nata de Gregorio. Contessa Pa... Sal...ata ...nes... ...peth, e Contessa C...otta M...oni na... Phiffe... - Alle suddette Si...ore ...ra... unit... ancora il Sig. Vincenzo ...gli Segretario dell'associazione.

La Sig. Marchesa Serlupi come Presidente dopo di avere letto a nome di tutte un bellissimo indirizzo, depositava ai piedi del Santo Padre un' offerta per il denaro di S. Pietro nella somma di Lire SETTANTA MILA, unitamente ad un ricco Album ove erano raccolte più di 38 mila firme dei fedeli di tutte le nazioni componenti la pia associazione, e a capo delle quali figuravano quelle di tutti i Sovrani che la rivoluzione ha scacciato dai loro Troni, con tutte le altre dei principi reali e di distinti personaggi.

Dipoi la stessa Santità Sua accordava la consueta udienza generale ad un numero considerabile di famiglie nostrane ed Estere.

All'occasione della festa dell'Immacolata Concezione, la Santità di Nostro Signore ha ricevuto numerose offerte per il denaro di San Pietro, fra le quali ci piace ricordare quella di mille lire sterline (28 MILA LIRE ITALIANE), presentata da S. E. Monsignore Stonor per parte di una famiglia inglese, e l'altra di Lire QUATTORDICIMILA inviata dal benemerito Giornale l' *Unità Cattolica* ch' è l'11ma spedizione fatta durante l'anno 1872.

Negli scorsi giorni il S. Padre ammise a particolare udienza S. E. il Signor Barone *Pyche* Ministro del Belgio presso la S. Sede, e mercoldì mattina, riceveva una Sezione della Congregazione di S. Luigi, istituitasi nella Chiesa di S. Spirito in Sassia la quale si componeva di 24 Signore, che sottometteva alla Sua Sovrana approvazione il disegno di un monumento da erigersi ad onore dell'Angelico giovane S. Luigi — La suddetta sezione fu presentata al Santo Padre da S. E. R. Monsig. Fiorani Commendatore di S. Spirito, insieme al reverendo Parroco di quella Cura.

S. E. Rma Mons. Luigi Filippi, Vescovo di Aquila, presentò ieri Giovedì (13) a Sua Santità per parte di un Monistero della città stessa un elegante *nécessaire* da scrivere di grande forma. Fra i tanti bellissimi presenti che ricevè il Santo Padre quali esterne manifestazioni dell'amore dei suoi figli, merita esso speciale menzione per la squisitezza e il pregio del lavoro che è un complesso di *Mogano*, d'argento e di ricami intessuti da far maraviglia a vedere.

Il *nécessaire* suddetto è sormontato da una magnifica colomba stringente col rostro un brandello di carta ove si legge: *conversus fratres confirma*.

Il Santo Padre aggradì assai il dono, dando ordine che venisse collocato nella sua privata libreria, e non contento di contraccambiarlo colle più amorevoli parole rimise nelle mani del prefato Monsignor Vescovo, perchè lo facesse pervenire al monistero offerente, un bellissimo quadro, opera di valente pittore romano, rappresentante una Madonna, di cui originale dipinto dal B. Angelico da Fiesole esiste nella Pinacoteca del Vaticano.

Monsig. Filippi in nome delle Religiose di Aquila porse a Sua Santità i più vivi ringraziamenti per questa preziosa memoria.

Per decreto prefettizio fu sciolta in Lodi la società che s'intitolava degli operai ed agricoltori della Bassa Lombardia, Sezione internazionale di Lodi.

Le carte sequestrate furono consegnate all'autorità giudiziaria.

La *Nazione* dà avviso che circolano biglietti falsi da L. 5 del Banco di Napoli. Si conoscono perchè più sporchi degli altri e cogli arabeschi grossolani.

Strade ferrate romane — Un avviso della direzione delle ferrovie previene il pubblico che a datare dal giorno 15 Decembre 1872 i treni della linea Roma-Frascati saranno regolati dal seguente orario:

Partenza da Roma 7, 30 ant. 11 30 ant. 4 30 pom. Arriva a Frascati 8 05 antimeridiane; 12, 05, 5 05 pom.

---

non facciamo ipotesi irragionevoli, in riguardo al dogma ed alla morale, la Chiesa ed il suo Capo sono infallibili. Dio promise loro la sua assistenza, e passerà il Cielo e la terra ma non fallirà la parola di Dio — *Verba autem mea non transibunt.*

Quindi la inferma ragione umana non potrà *mai* opporsi alla parola della Chiesa, ed i suoi insegnamenti sul dogma e sulla morale dovranno accettarsi incondizionatamente, e senza alcuna discussione.

In quanto ai *fatti*, se avvien talvolta che la Santa Chiesa ne affermi alcuni che trascendono le forze della natura, come l'arrestarsi il sole al cenno di Giosuè, non manca di avvertirci essere ivi intervenuta la Onnipotenza Divina; a che dunque opporre impossibilità fisiche, e deduzioni tratte dalla scienza della natura se ivi ha agito *il Padrone della natura*?

V'à chi dice che, avendo Dio stabilito alla natura le sue leggi, non può, senza contradirsi sospenderne l'effetto; ma è poi vero che nei prodigi queste leggi siano infrante, o non è piuttosto la Divina Potenza che rivolge ai suoi fini le leggi stesse dirigendone l'azione in modo che ne risultino effetti al tutto diversi dal corso ordinario degli avvenimenti? L'argomento merita un breve esame, e lo faremo indilatamente.

III.

Quante volte non avviene che per la libera ed intelligente azione dell'uomo si producano fenomeni, che il semplice giuoco delle leggi naturali non avrebbe per sè stesso prodotti? Ora, ciò che è possibile ad un meschino vermicciattolo, come siam noi, dovrà forse dirsi impossibile a Dio?

Un corpo cade, perchè è chiamato verso il centro della terra dalla forza di gravità; ma se, mentre un vostro bambino cade da una tavola sulla quale si baloccava, voi volgendovi al suo grido lo ricevete fra le braccia e lo posate a terra dolcemente, è forse distrutta la legge di gravità perchè quel bambino non s'infranse il capo, come sarebbe avvenuto senza il vostro soccorso? Del pari un operaio cadendo da un altissima scala invoca Maria, e si rialza illeso dal pavimento sul quale dovea sfracellarsi: si oppongono forse le leggi naturali a che questa Madre amorosa sottoponga le sue braccia, od invii uno degli Angioli del suo Figlio per addolcir la caduta che altrimenti sarebbe mortale? O non è anzi questa una vera applicazione di quelle leggi, che a' nostri occhi appannati sembrano infrante?

La S. Chiesa non ci dice che *un 'asino abbia volato*, ma ci assicura che *un asina ha parlato* correggendo Balaam che andava per maledire il fedele popolo Ebreo; e noi senza porre in campo ostacoli naturali che non ànno che fare con la questione crediamo che l'angelo del Signore parlasse per la bocca dell'asina. Ma ai moderni cristianelli *rifrittura d'ateo* (per adoperare ancora una frase del Giusti) sembra duro l'ammetterlo, mentre poi credono senza difficoltà che un *magnetizzatore* parli per la bocca della sua *Sonnambula!* O non vedono anche oggi quanti asini vengono per maledire il popolo Cristiano, e Dio costringe la loro bocca anche di mezzo alle bestemmie a dichiarare che la Chiesa, comunque spogliata ed oppressa, è più forte di loro, e finirà col riportar la vittoria?

Ma di ciò dovremo parlare nuovamente più sotto; torniamo dunque ai *Cattolici liberali*, ai quali diremmo con ogni franchezza che negando il dogma della Provvidenza, (o qualsivoglia altro dogma) essi *non sono cattolici*. Non è difficile che molti fra loro, dopo aver cercato sfuggire a questa conclusione, convinti alla perfine che, a rigor di logica, è impossibile conciliare il Cattolicismo e il Deismo, si adagino tranquillamente in questo ripudiando quello, che al postutto professavano più come *religione geografica* che per intima convinzione. Giunti a ciò, se l'indifferentismo nel quale si cullano, la falsa scienza onde sono gonfi, e la foga delle passioni che li trasporta lor permettono ancora di ragionare, non disperiamo di convincerli, che la idea di quel loro Dio *costituzionale* è una tesi assurda, e (per dirlo con le parole del Dottissimo Ab. Moigno) « un sogno « della loro immaginazione *la folle de la maison*, un desiderio insensato, una velleità inconsiderata, ma per nulla affatto un atto d'intelligenza ».

(Continua)

Partenza da Frascati 8 35 ant., 12, 25, 5 40 pom. Arriva a Roma 9 10 ant., 1, 6 18 pom.

Cose Cittadine

La solenne festività dell' Immacolata Concezione è stata celebrata in quest' anno con quel sentimento di straordinaria divozione, che in mezzo a questi tempi di empietà e di demoralizzazione, forma la più bella gloria di Roma cattolica.

Domenica fin dalle prime ore del mattino le Chiese della Città si videro affollatissime di persone d' ogni età, e condizione che si accostavano ai Santi Sacramenti. Nelle ore pomeridiane poi, molte migliaia di persone accorsero nella Basilica Vaticana per venerare la Vergine Immacolata ad assistere alla devota funzione.

Nella sera, moltissime case di ogni strada della Città erano splendidamente illuminate.

In mezzo però a queste dimostrazioni di gioia e di devozione dei romani, non mancò una di quelle indegne, e sagrileghe profanazioni di cui danno continuamente saggio i degni figli del governo italiano. Nella Cappelletta dell'Immagine di Maria Santissima nella Via della Consulta, quantunque difesa da una cancellata di ferro, Domenica notte furono spenti i lumi, rovesciati i candelieri, e i vasi di fiori che ornavano l' altare, non che gettato a terra un quadro di Gesù Nazareno.

—

La nobile Donzella, Donna Maria Pia Mastai, nepote di Sua Santità, che da più di un anno trovavasi come novizia nel Monastero di Tor de' Specchi ricevè il sacro velo delle nobili Oblate.

La commovente ceremonia fu compiuta lunedì scorso nell' oratorio privato di quella Casa Religiosa dal Reverendissimo Padre Abate dei Monaci Olivetani, e con l' assistenza soltanto di un ristrettissimo numero di persone.

—

Mercoldì sera, dopo lunga malattia morì il Rmo Padre Maestro Alessandro Vincenzo Jandel Generale dell' Ordine dei Predicatori. - Le sue esequie ebbero luogo venerdì mattina nella Chiesa della Minerva.

—

È giunta in Roma la Signora Contessa di Montalembert, sorella di S. E. Rma Monsignor de Mérode. Essa ha preso alloggio nel Palazzo Vaticano presso il suo illustre fratello, la di cui guarigione fa ogni giorno maggiori progressi.

—

Lunedì, una parte dei compositori tipografi che non riuscirono ad ottenere un aumento di salario, si misero in sciopero. Vi furono fra questi gli operai della Tipografia del Senato, quelli del giornale la *Riforma*, e quelli della Tipografia Reale, della Tipografia Bencini avvenne qualche disordine in seguito del quale sarebbero stati arrestati tre compositori, e nella Tipografia Molina vi fu bisogno della presenza della Guardia di questura per mantenervi l'ordine. La maggior parte però delle Tipografie, e specialmente quelle in cui si stampano giornali, i Proprietari hanno consentito ad un accomodamento. Si è intanto formata una Commissione di sei direttori di Stamperia per stabilire le basi della nuova tariffa. In causa di questo sciopero il Giornale la *Riforma* ha sospeso le sue pubblicazioni. — Si parla di un altro sciopero quello dei garzoni barbieri.

—

Nella Corte d' assisie di Roma fu giudicata mercoldì la causa di truffa e falsificazione di Diplomi Cavallereschi della Corona d'Italia, di cui erano imputati il giovane Danesi impiegato nel Ministero dell' istruzione pubblica, ed un tale Francalucci, ex frate Cappuccino, professore di Teologia, poi soldato dell' indipendenza italiana, e in ultimo agente di affari. — Il Danesi venne dichiarato innocente, e immediatamente posto in libertà, ed il Francalucci, riconosciuto reo di truffa con falsificazione di pubblico documento venne condannato alla pena di tre anni di carcere ed alle spese del processo.

—

Mercoldì mattina, nella Chiesa di S. Agnese in Piazza Navona, S. E. il Sig. Principe Don Filippo Doria fece celebrare solenni esequie in suffragio dell' anima del suo fratello Principe Don Domenico, morto recentemente in Genova. - La Messa solenne fu pontificata da Monsignor Vaccari. Assistevano alla funebre ceremonia tutta la famiglia del defonto, S. E. Rma il Sig. Card. Di Pietro protettore della suddetta Chiesa, e buona parte della nobiltà romana.

—

Nello stesso giorno gli agenti del governo Regio s' impossessarono del Convento delle Religiose Carmelitane dette di *Regina Coeli* in Via della Longara N. 7 - Ignorasi a quale uso quel locale sia destinato.

—

La fiera dei giuocattoli, che da tempo immemorabile aveva luogo sulla Piazza di S. Eustachio, e vie adiacenti, in quest' anno si terrà invece a Piazza Navona.

—

Ad iniziativa degli addetti della Legazione prussiana presso Re Vittorio Emanuelle tutti i diplomatici delle altre legazioni si riunirono lunedì scorso ad amichevole banchetto nelle sale della Trattoria spilmann - Ainé.

—

Dopo che in Roma risplende la Croce di Savoia, la disperazione dei fortunati cittadini è tanta che ogni giorno si annunziano nuovi suicidî — In questa settimana, un uomo giovane ancora si gettò da una finestra del Convento della Minerva ove si sono stabiliti gli ufficj del Ministero delle finanze, e un' altro dal Ponte Sisto, che fu subito ingoiato dalle acque.

—

Lunedì, nel locale fuori la porta del popolo, vicino al Padiglione di Flora, si sviluppò un forte incendio, che poteva essere assai funesto, mentre a poca distanza di esso esisteva un deposito di trenta Barili di Petrolio.

—

Il Capitolo Vaticano ha fatto dono al Cavalier Meluzzi Maestro Direttore della Cappella Giulia di una medaglia d' oro fregiata di apposita iscrizione.

—

Il Ministro dell' Interno ha sciolta la Società dei Cuochi, Camerieri, Ceffettieri di Roma, e dicesi che abbia deciso di sciogliere anche quella degli operai tipografi, prendendo motivo dagli scioperi, e dalle tariffe che essa impone.

—

Domenica in via del corso fu ferito con un colpo di coltello il Signor Mariani il quale versa in grave pericolo di vita. — Il feritore è un tale Eugenio M. debitore dello stesso Mariani. — Mercoldì sera nel Teatro Apollo fu schiaffeggiato il cronista del Giornale la Libertà, il Sig. C. — I furti sono sempre innumerevoli, e l' audacia dei ladri è tale, che i nostri lettori potranno giudicarla dal fatto seguente: Mercoldì a mezzogiorno una Signora passava in Carrozza per Piazza Rosa: nel momento che il cocchiere procedeva adagio per voltare strada, un ladro montò sulla vettura e strappò l' orologio con la catena che pendeva dal petto di quella Signora quindi si diede alla fuga. Alle grida del cocchiere il ladro fu inseguito e arrestato dai passanti — si conobbe essere un falegname.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — In seguito della dimissione di Le Frant, il sig. de Goulard è passato al ministero dell'interno: Leone de Say ha assunto il portafoglio delle finanze: Fourtou quello dei lavori pubblici: Calmon, già addetto al gabinetto privato di Thiers, è stato nominato Prefetto della Senna.

Il Presidente della Commissione costituzionale nominato dall' Assemblea è il barone de Larcy, quello stesso che rinunciava il 21 giugno il portafoglio dei lavori pubblici per restare fedele alla destra. Il vice-presidente è il Duca Audiffret-Pasquier, che a nome della commissione incaricata a riferire sull'amministrazione degli uomini del 4 settembre, presentava il suo rapporto all' Assemblea, chiedendo che fosse sancita la responsabilità di ognuno.

È probabile pertanto che Thiers pieghi verso la maggioranza, e sacrifichi le sue idee ai desiderî di essa. Ed infatti la suaccennata modificazione ministeriale si è verificata in questo senso; ed in breve si avvererà pure il ritiro di Jules Simon, ministro della pubblica istruzione.

Il passaggio di Goulard dal ministero delle finanze all' interno, è una grande concessione fatta alla destra, poichè è sopratutto in questo dipartimento che la destra vuole avere pieni poteri.

L' approvazione da parte della Commissione Dufaure della proposta Fournier, la quale invita il Governo a presentare un progetto di legge circa le riforme costituzionali, è considerata come un terreno eccellente per una conciliazione. Questa proposta formerà poi l'oggetto di un'importante discussione nel Consiglio dei Ministri.

Le Signore di Nantes e di Rennes offrirono una spada d' onore al Generale de Charette. Questi in una sua lettera di ringraziamento le pregò di deporre quella spada ai piedi di S. Anna fino al giorno in cui potrà impugnarla per la difesa della patria e della religione.

SPAGNA — Benchè le truppe del governo abbiano respinto dovunque le bande repubblicane, annunziasi la sollevazione di nuovi partigiani, e assicurasi che nelle provincie rimaste tranquille finora esiste un estrema agitazione fra gli elementi rivoluzionari, e un vero panico fra la gente onesta.

Il ministero Zorilla è sempre più vacillante; esso ha procurato riconciliarsi col partito Sagastiano, e si è attirato il sospetto e l'inimicizia dei radicali e dei repubblicani. Da qualunque parte si volge non trova che nemici; egli senza forse volerlo, ha minato il trono.

Il partito Carlista si fa ognor più forte, e l' insurrezione si propaga sempre trionfante in senso legittimista. Bande armate di Carlisti sono comparse a Ochaudiano, Ceanom, Ubidio, e in altre città della Biscaglia al grido di Viva Carlo VII. Queste bande si sono impadronite dei feriti che trovavansi negli uffici delle dogane.

Il capo dei federalisti sollevati a Bezoriera era un deputato repubblicano, Ancano Gomez.

Secondo il *Diario Espanol* di Madrid, i rivoluzionari di Muria avrebbero fucilato il deputato repubblicano Mario Baldo, perchè si era opposto alle esagerazioni degli irreconciliabili.

GERMANIA — Non si è poi verificata la voce divulgatasi della dimissione del ministro della guerra, generale Roon. Domandò soltanto un congedo che gli fu concesso fino al prossimo Marzo.

Il Ministero ha ordinato la chiusura di tutte le Chiese Cattoliche appartenenti allo Stato in tutta la provincia di Posen, in seguito ad un servizio divino ordinato dall' Arcivescovo per mettere le Chiese di quella Provincia sotto la protezione del Cuore di Gesù.

La convalescenza del Principe ereditario di Germania è talmente progredita, che in breve potrà lasciare Carlsruhe.

Molti deputati della Dieta Prussiana si sono già pentiti di aver votato in favore del ministro Falk all'oggetto di approvare la esclusione da lui ordinata dall'insegnamento dei membri delle corporazioni religiose; nè poteva essere altrimenti.

La Camera dei Signori approvò senza modificazione tutti i paragrafi del progetto sui circoli.

AUSTRIA — L'Imperatore ha nominati undici nuovi membri della Camera dei Signori, fra i quali il professore Hoefler, e il Barone Luigi Haber.

L'Imperatore ed il Conte Andrassy hanno fatto ritorno a Vienna.

Il Conte Zichy (juniore) è stato nominato ministro del commercio nel gabinetto Ungarico.

Szlavy, il nuovo capo del ministero Ungarico assicurò che seguirà la direzione del precedente gabinetto: promisé l'esaurimento di parecchie leggi; sottopose quindi a discussione l'aspetto delle finanze ed il nuovo prestito, la riforma delle imposte e l'indennità per il primo trimestre 1873; raccomandò la maggiore moderazione e ponderazione e invocò l'appoggio e la benevolenza della Camera. La destra accolse queste sue parole con fragorosi applausi.

RUSSIA — I giornali russi, i più accreditati, domandano la soppressione dell'istituzione dei giurati.

Il governo ordinò alla Polonia russa il licenziamento degli impiegati ferroviari di nazionalità tedesca. È un fatto che non ha bisogno di commenti. Queste precauzioni che il governo russo prende verso la Germania manifestano la diffidenza della Russia per la Germania, diffidenza che potrebbe essere foriera, malgrado il famoso convegno di Berlino, di una guerra fra le due piu forti potenze del Nord.

NEW-JORK — Un incendio ha distrutto il *Grand Hotel*, situata nella quinta strada, e sono rimaste bruciate quindici persone.

NOTIZIE MILITARI

AUSTRIA — All'Esposizione universale del 1873 vi sarà, a quanto si dice, una completa collezione di tutti i prodotti della fabbricazione d'armi, tanto di cannoni che di armi portatili — Delle cariche non si esporranno che i projettili, — vi sarà inoltre una collezione completa di tutti gli affusti da campo, da piazza, e da marina. —

Il numero dei fucili a retrocarica di nuova invenzione ascende a centinaja; ma è curioso il vedere che al giorno d'oggi i principali eserciti non abbiano ancor potuto concertarsi sul miglior modello. mentre al contrario dichiarano per la miglior arme diversi modelli assai differenti gli uni dagli altri.

In quanto agli affusti sembra che generalmente si dia ora la preferenza agli affusti in ferro su quelli di legno.

È curioso di constatare che, anche in quest'ultimo ramo di fabbricazione, l'industria privata fornisce migliori risultati che le officine degli Stati.

FRANCIA — Il ministro della guerra con circolare dell'8 Novembre p. p. ha ordinato che i cavalli e muli addetti al servizio militare sieno tosati. — Ha prescritto inoltre le precauzioni da usarsi, che consistono nel collocare i cavalli durante la tosatura, in locali custoditi dal vento, e tenerli per un'intiera settimana coperti in scuderie, e lontani dai posti soggetti a correnti d'aria, — Dalla tosatura non sono esentati che i cavalli di pelo finissimo come quelli Arabi. lasciandosi ciò alla decisione dei capi di corpo, che dovranno all'uopo prendere gli opportuni accordi coi propri Veterinari.

QUESITI RISOLUTI
dalla Réunion des officiers

8. Quale dev'essere la composizione di un battaglione?

Il battaglione dev'essere composto di nove compagnie, otto per la guerra mentre la nona formerà il deposito. Allorchè il reggimento dovrà entrare in campagna tutti gli ufficiali sottoufficiali, caporali e soldati cagionevoli e malaticci saranno versati nella compagnia di deposito. Nel momento di una partenza si trova sempre un certo numero d'individui atti a fare un buon servizio all'interno, ma poco capaci di sostenere le fatiche e le privazioni inseparabili da una campagna Nel momento della partenza e durante la guerra, i quadri delle compagnie di deposito saranno raddoppiati.

UNA NUOVA APPREZZAZIONE
delle formazioni tattiche sperimentate in Prussia

La *rivista militare* si è incaricata di tenere al corrente i suoi lettori non solamente delle formazioni novelle attualmente sperimentate nella fanteria prussiana, ma anche delle principali discussioni motivate da questi esperimenti.

L'esperienza della guerra del 1870 al 1871 ha fatto risultare una volta di più la manifesta contradizione che esiste fra molte delle formazioni tattiche che noi usiamo sul terreno di manovre e ciò che realmente si pratica sotto il fuoco nemico, In primo luogo, sembra ora che si abbia l'intenzione ben ferma di bandire dal campo di manovre quelle formazioni che si debbono considerare come scadute o almeno di limitarne l'impiego in un piccolo numero di casi determinati

Questo è il primo punto di vista sotto il quale bisogna misurare le istruzioni presentemente pubblicate, nello scopo d'introdurre a titolo di prova nuove informazioni prattiche nella nostra fanteria. Il secondo punto di vista è stato provocato dalla memoria delle immense perdite subite in alcune circostanze, durante l'ultima guerra: si è stati portati a cercare delle forme proprie a far riuscire un attacco, soprattutto in terreno scoperto. senza troppi sacrifici.

Noi approviamo i primi paragrafi delle istruzioni sopraccitate; infatti ogni ufficiale istruito ha certamente salutato con gioia e nuovi principii come questo: a portata del tiro della fanteria nimica, la prima linea d'una brigata, per esempio, non presenterà più che colonne di compagnia e spessi gruppi di bersaglieri; si rinunzierà all'impiego di battaglioni compatti spiegati in linea o formanti una sola massa in colonna, perchè il loro maneggio è impossibile; le salve di battaglioni, gli attacchi in colonna di battaglione, il collegamento di bersaglieri con una speciale soneria, prescrizioni particolarmente improprie alla guerra, non avranno più luogo. Se si deve. e con ragione, tener conto del principio che vuole che sul campo di manovre si esercitino gli uomini a più d'un movimento che non potrebbe essere impiegato immediatamente sotto il fuoco del nemico, è tuttavia incontestabile che l'esecuzione sul campo d'esercizi di manovre complete in formazioni il più spesso impraticabili non è proprio che a dare delle idee false ai giovani ufficiali ed alla truppa.

Discutere o analizzare l'utilità di questi principî, posti in premesse, sarebbe del tutto superfluo a parer nostro: perchè, a questo riguardo, la divergenza d'opinione non è molto grande nella nostra armata. Passiam dunque subito al secondo punto di vista, trovare altre formazioni le quali diminuiscano le perdite nell'attacco, conservando a questo però sempre lo stesso vigore,

Si è molto scritto su tal questione negli ultimi tempi. Si è voluto stabilire una specie di sistema per prevenire grandi perdite, basandosi sullo studio delle zone battute o non battute. Lasciando del tutto da parte la questione di sapere se queste ricerche sono utili, se questa maniera di mirare il problema sia la migliore, ci sembra tuttavia a proposito di ricordare prima di tutto che lo scopo d'evitare le perdite non è per se stesso sufficiente, e non deve giammai entrare in prima linea quando si agisce d'esaminare una formazione tattica; la considerazione che deve primeggiare tutto, che non bisogna mai perder di vista in una simile discussione, il modo di giungere allo scopo che non si propone in un combattimento. Lungi da noi tuttavia il pretendere che per nulla si sia pensato a tenerne conto trattando il soggetto,

Ma se si arriva a stabilire formazioni che relegano alla seconda fila uno degli elementi essenziali della parte morale, per esempio l'influenza del capo o la facilità di manovrare della truppa, il tutto unicamente nello scopo d'evitare perdite quando si marcia all'attacco, risponderemo, che trattando così la questione, si lascia da parte ciò che è essenziale, indispensabile anzi, per arrivare allo scopo del combattimento.

S'intende, che condurre l'esercito contro il nemico, con le minori perdite possibili, contribuisce, quantunque indirettamente, a raggiungere questo scopo. Qualunque innovazione introdotta particolarmente negli ultimi venti anni, per esempio quella di marciare all'attacco in ordine sparso in luogo di presentarsi in colonna, ha avuto questo risultato più o meno in grande; nulla dimeno le considerazioni che sono restate preponderanti sono state quelle che influiscono direttamente sulla vittoria, cioè una formazione preparante realmente al combattimento, favorendo l'azione delle armi da fuoco, finalmente l'elemento morale. Ricerchiamo se, nelle nuove formazioni, avviene sempre così.

In primo luogo, ci sembra, che, nei motivi allegati per la loro introduzione a titolo di prova si è esagerato pertanto a 2,000 passi l'effetto distruttore del fucile, perchè una tal distanza ci sembra molto considerevole.

È stato spesso citato in questi ultimi tempi l'esempio della guardia all'attacco di Saint-Trivat

(*Continua*)

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile

Tip. Editrice Romana

ANNO II. DOMENICA 22 DECEMBRE 1872 NUM. 51.

LA FEDELTÀ

Victoria quae vincit mundum fides nostra.

GIORNALE SETTIMANALE

Si DEUS pro nobis quis contra nos?

DELLA SOCIETÀ ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D' ABBONAMENTO

Roma domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire. 1 50. Anno Lire. 3.
Provincie franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 2 50. Anno Lire 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2 80. Anno Lire 8.

IL GIORNALE SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5. Arretrato cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell' Agenzia Piazza di Tor Sanguigna N. 18 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha luogo la **Messa Quotidiana, con preci pel Sommo Pontefice**, e per gli attuali bisogni di **Santa Chiesa**, alle ore dieci antimeridiane.

Lunedì 23 S. Lorenzo in Lucina.
Martedì 24 Santa Maria Maddalena.
Mercoledì 25 S. Maria del Popolo.
Giovedì 26 Santa Maria sopra Minerva.
Venerdì 27 S. Eustacchio.
Sabato 28 S. Lucia del Gonfalone.
Domenica 29 Santa Maria in Trastevere

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS COMNSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

LA RELIGIONE
DEL PARLAMENTO ITALIANO

Se sieno degne d'un uomo che voglia dirsi ragionevole le seguenti parole pronunziate da un deputato al Parlamento italiano, non so se v' abbia chi possa dubitarne. *Per noi*, diceva l' on. Mussi, *una religione vale l' altra, e in fondo non vogliamo certo impegnarci in una discussione per chiarire qual sia la migliore.*

Si goda pure il vanto del suo cinismo il nostro deputato, e creda pure a suo talento che lo studio della Religione non sia degno di occupare la sublimità della sua mente ; sicchè per lui tra il Corano e il Vangelo non vi sia differenza. Non creda ci dover arrossire al cospetto de'filosofi di tutta l'antichità anche pagana, i quali avevano innalzato a canone di sapienza il celebre motto : « *Conosci te stesso* » il quale in fondo non era che lo studio dell' uomo in ordine a' suoi destini nel tempo e nell'eternità, in una parola, della Religione.

Si glorii della scienza de' liberi pensatori , per cui la materia è tutto, lo spirito è nulla , e della morale animalesca che ne scaturisce.

Ci piace solamente rimarcare che com' ei non dubitò far complice delle sue teorie l' intero Parlamento, così questo o col silenzio o cogli applausi si dichiarò partecipe e fautore delle idee e de'principî dell' onorevole. Neppure tutto questo ci fè punto stupire come di cosa nuova od ignorata finora ; ma si ci chiamò alla mente una riflessione naturalissima.

Un tal Parlamento potrà mai vantarsi di rappresentare una nazione che nella sua totalità si vanta di professare la Religione cattolica ? Potrà ancora pretendere di serbar fede al giuramento fatto a uno statuto , che ha per primo articolo la Religione Cattolica è la Religione dello stato ?

Se non che ben comprendiamo che tali rimproveri e tali dimande farebbero sorridere più d' uno degli onorevoli di Monte citorio, se queste linee cadessero sotto i loro occhi ; come se ancora noi c' illudessimo su' sentimenti anticattolici da cui sono animati, e fosse stato necessario un incidente per sè di niun conto per farci aprir gli occhi. No , noi non mai dubitammo de'propositi della Rivoluzione; anzi l'on.Mussi disse poco nell'as-

(1)

APPENDICE

L' UOMO E LA PROVVIDENZA
Studio filosofico

Chi non voglia recisamente negare la esistenza di Dio Creatore, forza è anche il creda Conservatore e Governatore supremo di tutte le cose. *Se Dio è*, diceva Lattanzio combattendo Epicuro, del quale i moderni filosofastri riproducono gli errori, *Egli è provvidente*; ed invero non può la idea di Dio andar disgiunta da quella dei suoi attributi : ma la provvidenza anzichè un attributo particolare della Divinità è propriamente la *Sintesi* di tutti i suoi attributi e però tolta la idea della Provvidenza, è subito tolta la idea di Dio. Si neghi a Dio la Sapienza la giustizia, la bontà, la onnipotenza, ed è negato lo stesso Iddio: ma se questi attributi a Lui essenziali si ammettono, Dio deve tutto conoscere, tutto provvedere, tutto ordinare secondo i fini reconditi della sua sapienza infinita. Un Dio indifferente alla sorte delle sue creature, un Dio ignaro e neghittoso , è un assurdo non minore della negazione assoluta di Dio; un Dio di tal fatta sarebbe men saggio di un agricoltore che, dopo la seminagione, continua i suoi lavori sul campo fino al tempo della messe : sarebbe men buono di un padre di famiglia che, dopo aver dato la vita ai suoi figli non cessa dall'assisterli, dall' educarli, dall' istruirli, e dal provvedere a tutti i bisogni della domestica azienda: sarebbe men potente di un artefice che , dopo aver costruita una macchina può sospenderne o guidarne, come ne sospende o ne guida l' azione, in modo che corrisponda ai fini ch' ei si propose nel costruirla.

Ma qual è al postutto il fine della Creazione? Limitando le nostre ricerche a questa terra che abitiamo, come quella che più c' interessa mentre siamo viatori sopra di essa, non dubitiamo di asserire che tutti gli esseri son fatti per l' uomo, (*omnia subjecisti sub pedibus ejus*, come si esprimono le Sacre Carte :) l' uomo poi creato ad immagine di Dio e tenendo in terra il suo luogo, signoreggia tutte le creature, ne raccoglie in certo modo gli omaggi, ed esso solo intelligente, rende per tutte la gloria e l' omaggio al Creatore. Ora se tutte le creature son fatte per l'uomo e l'uomo per Iddio, ne segue che le une e l'altro sian fatti e *governati* in modo da rispondere al loro fine ; Dio essendo immutabile, quel ch' Egli volle *in principio* lo vuol sempre, quindi la sua immutabile volontà è sempre intesa a dirigere tutte le cose verso quello che dicemmo fine della Creazione.

Se non questa cura incessante di Dio per le creature, che innanzi a lui sono men che nulla, sembra ad alcuni dei nostri contradditori indegna della grandezza divina, e, senza addarsene, ripetono le parole di Epicuro : *gli Dei sono troppo in alto per occuparsi di ciò che avviene sopra la terra.* Questa obbiezione altro non è che un grossolano equivoco di pretesi filosofi, che vogliono misurare la potenza e la sapienza di Dio con la stessa spanna con la quale misurano le loro limitatissime facoltà. Perchè un capo di officina non può attendere da sè stesso a tutti i minuti bisogni di quella mentre ne tiene l' alta direzione, ne concludono che quel Dio che creò il mondo non possa senza fatica dirigerne insieme anco le minime contingenze, e tal cura incessante dicono indegna di Lui ; non vedono i meschini che innanzi all' Ente Infinito, creare un mondo non è cosa di maggiore importanza che guidare nella sua orbita un granello di polve ; non vedono che innanzi all' Ente Eterno il tempo essendo un sol punto , tutto è per Esso presente, ed un solo *fiat* crea, conserva, e governa tutte le cose. Noi però non ci fermeremo a combattere una assurdità così grande, paghi solo di rispondere a costoro con le stesse parole del loro maestro Voltaire : *elargissez done un peu vôtre Dieu !*

(Continua)

serire che pel Parlamento italiano *una religione vale l' altra* ; doveva piuttosto dire che tutte le Religioni a' suoi occhi meritano rispetto ad eccezione della Cattolica. Quel che si è fatto e quel che si prepara a danno della medesima non ha bisogno di commenti, nè altrettanto certo si farebbe contro le sette scismatiche o protestanti.

Del resto mentre il Parlamento italiano siegue la sua via non può non spaventarsi del vuoto immenso che vede crearsi intorno a sè.

Se si guarda in seno deve vedere e confessare che l' Italia reale non è con esso, nè col suo governo. Se volge l' occhio alla sua stella polare che è il Bismark la vede impallidire, e non è vano l' assegnarne per cagione la stolta persecuzione mossa al cattolicismo. Se poi mira alla Francia , ne' sentimenti della maggioranza di quell' Assemblea pur testè manifestatisi, ben troverà di che vergognarsi. ma più di che tremare.

NOTIZIE DEL VATICANO

Il nostro Santo Padre, il quale la Dio mercè gode floridissima salute, nella scorsa settimana si è degnato accordare numerose udienze, onde soddisfare il desiderio, che è nei buoni cattolici, di ammirarne le sembianze, e ricevere l' Apostolica Benedizione.

Fra le altre udienze accenneremo quelle acaccordate lunedì mattina a Sua Eccellenza il Sig. Bunch Ministro Inglese presso la Nuova Granata unitamente alla Sua Consorte - ai Redattori del coraggioso periodico *La Voce della Verità* — ai RR. Canonici del Pantheon - alla nobile Signora Contessa di Montalembert, sorella di Sua Eccellenza Rma Monsig. De Merode - alla Deputazione per l'Obolo di S. Pietro presieduta da S. E. il Sig. Principe D. Sigismondo Chigi, la quale umiliava a Sua Santità una generosa offerta - al Rmo Capitolo di S. Celso, del quale il S. Padre è specialmente Protettore - alle Orfanelle del Cholera, condottevi dalle Suore della Provvidenza al Palazzo Giustiniani, nella cui religiosa communità sono caritatevolmente rinchiuse - all' EE. LL. il Marchese e la Marchesa Antici Mattei, col Principe e la Prinoipessa Antici, loro figlio e nuora, i quali presentarono alla benedizione del Sommo Pontefice un loro Bambino - in fine molti altri personaggi sì indigeni che esteri.

—

La Santità di Nostro Signore si è degnata di nominare Cameriere Segreto il Sig. D. Ignazio Ransuer Segretario di Sua Eminenza Rma il Sig. Card. Principe Arcivescovo di Vienna.

—

Lunedì prossimo 23 corrente nei modi permessi dall' attuali circostanze, il S. Padre terrà Concistoro, in cui provvederà a talune vacanze di Sedi Vescovili, sia in Italia, che in altri Stati.

SOCCORSI RACCOLTI DALLA NOSTRA SOCIETÀ
a beneficio dei danneggiati dall' innondazione

Lana Giorgio L. 1 50 - Aprili Luigi L. 1 - Aprili Angelo L. 1 - Cardoni Luigi Lira 1 - Ossani Camillo L. 1 - Giovannini Edoardo L. 1 - Angeletti Pio L. 1 - Serafini Leonello L. 1 - Pistagnochi Luigi Cent. 50 - Giannini Pietro L.1 - Pascoli Francesco L. 1 - Giacchieri Francesco L. 1 - Manno Antonino L. 1 - Franconi Cent. 50 - Cardarelli Vincenzo L. 1 - Guerrieri Alessandro L. 1 - Francois Francesco L. 1 - Clemente Fornari L. 1 - Adolfo Rosi L. 1 - Luigi Angelini Cent. 50 - Francesco Pizzonia Cent. 50 - Angelo Cinna L. 1 - Filippo Cortesi L. 1 - Fabri Benedetto L. 1 - Pelosi Michele L. 1 - De Rossi Vincenzo L. 1 - Bruni Giovanni L. 5 - Monari Paolo Cent. 50 - Conte Mangelli Giulio L. 1 - Turchi Antonio L. 1 - Reboa Tito C. 50.

Importo della presente nota L. 31 50
Note precedenti » 192 90

Somma L. 224 40

(*Continua*)

Nuove strade, ed Allargamento delle Vecchie

Finalmente il *paterno municipio* si è commosso ai lamenti del *popolo sovrano* ed à cominciato a provvedere ad uno fra i mille inconvenienti che pesano sulle sue povere spalle, vogliam dire all' *inconveniente degli alloggi.*

Chi vaghi un poco per i rioni *Monti* e *Trevi*, potrà osservare ad ogni piè sospinto delle lunghe strisce bianche e rosse, o rosse e nere, od anco amorevolmente dipinte a scacchi di tai colori sui muri dei fabbricati. Esulta, o *popolo redento*, tutte le case che sono comprese fra quelle strisce saranno irremisibilmente *atterrate*, e tu se non vorrai prendere alloggio sotto il *colonnato di S. Pietro* potrai *liberamente* accampare in ampie e spaziose vie, dove è da sperare che non venga in mente al grifagno Quintino di tassarti l'aria che respirerai a pieni polmoni!

Ma dunque. dirà qualche *buzzurro* amatore della *nuova Roma*, vorreste che non si aprissero nuove vie, e non si rettificassero od allargassero mai le strette e tortuose contrade delle quali si tenean paghi i nostri bisavoli?

Tutt'altro, e ne darem prova con una proposta che faremo fra poco; solo vorremmo che prima di *demolire* si pensasse un pochino a *fabbricare*, ma è fatale che la rivoluzione demolisca sempre, tanto nel senso fisico che nel morale, senza mai edificar cosa alcuna. Forse che i nuovi quartieri che si vogliono erigere (*si dice*) sull' Esquilino, ed altrove non offrivano campo bastante all' attività *Mucina-pale*, e non poteva aspettarsi che ivi sorgessero buon numero di abitazioni prima di abbattere quelle esistenti? Forse in ventisette mesi di *libertà* non poteva il *paterno municipio* avere intieramente edificato *almeno uno* di quei quartieri nel quale avrebbe dato luogo alla famelica turba dei *buzzurri travetti*?

Ma all' infuori di poche case che (già cominciate nel 1870) sorsero per iniziativa privata lungo la via che si deve a Monsig. De-Merode, finora non si pose dal Municipio *un mattone sull' altro*. E non possiamo dire che ciò sia stato per risparmiare il nostro denaro. del quale anzi si fece il più lauto spreco in *chioschi* in orinatoi, in *giardinetti*, in *pizzardoni* urbani e selvatici, in *pranzi*, in feste da ballo, . . , in tutto insomma ciò che non arreca utile al popolo sgovernato, il quale paga, e paga. e pagherà fino a che gli asini dovranno soggiacere al bastone. Questa similitudine degli asini non è nostra, ma di un caldo *liberale* il quale un dì ci diceva . . . Vuoi sapere o popolo Sovrano come parlano di tè questi tuoi sviscerati amanti che vennero a liberarti . . . ? Ci diceva:

» Qualunque sia la forma del governo, as-
» soluto, costituzionale, o repubblicano, *l' asino*
» *popolo deve essere bastonato* e camminare per
» la via che meglio piace all' asinaio. »

Ma l'asino del liberale non deve farci dimenticare che parlavamo delle strade, che si fanno o vogliono farsi dai nostri rappresentanti, e che avevamo accennato anche ad una proposta da fare su tale argomento. Tutta l' attività della *gente nuova* (come la chiamava quel *Caccialepre* di Dante) si spiega, almeno a ciarle, sui nostri classici colli, ove si costruisce . . . in disegno . . . . una nuova Città; ed in attesa di questa, si pensa intanto ad aprire una spaziosa via che la ricongiunga con la *Roma Vecchia.* Precisamente come quel tale che desideroso di metter carrozza, cominciò in tutta fretta dall' acquistare . . . una frusta! Noi vogliamo essere tanto compiacenti da finger di credere a questa *Roma Nuova*, ma siccome essa è ancora *di là à da venire* desidereremmo che si pensasse un pochino anche alla Roma vecchia dove pure dovranno abitar sempre un duecento mila *liberi cittadini*; ciò premesso, ecco la nostra umile proposta.

Il centro del movimento in Roma è senza alcun dubio la via del Corso, anzi possiam dire che è quel tratto del Corso che intercede fra la piazza di Sciarra e quella di San Carlo; si redifichi pure una nuova Roma, ciò non toglierà mai a Piazza Colonna l' essere un punto principale di ritrovo, nè toglierà a quel tratto di via l' affollato concorso di popolo che l' abitudine, il genere dei negozi che vi si aprono, e mille altre ragioni che inutil sarebbe l' annoverare vi richiamano ogni giorno, e ad ogni ora. Si costruisse anche un nuovo Corso, certo è che dovrebbero passare lunghi anni prima che venisse detronizzato l' antico, benchè angustissimo per tutto, ed in ispecie nel punto ove richiederebbe maggiore larghezza, nelle vicinanze cioè di Piazza Colonna.

A tale angustia un ingegnere buzzurro troverebbe subito riparo, atterrando tutte le fabbriche che fiancheggiano la via; noi però che non amiamo il modo che tenevano per far vie e piazze i Goti ed i Vandali di *buzzurra memoria* abbiamo pensato ad un rimedio più modesto che sottoponiamo all' *alta sapienza* dei nostri reggitori. Ei ci sembra che nei punti ove la via è maggiormente stretta, come p. e. dalla Via delle Convertite alla Piazza Colonna, si potrebbe senza demolire le case aprirvi sotto dei portici, profittando dei vani delle botteghe, e così dare nn rifregio ai pedoni che ivi corrono grave rischio di essere schiacciati dai veicoli che continuamente vi s'incrociano.

Questo temperamento che noi proponiamo in ispecie per quel tratto di via, potrebbe egualmente bene applicarsi in qualunque altro luogo ove, essendo la strada augusta, non convenga demolir fabbriche per allargarla; e se non andiamo errati, darebbe modo di procurare molti commodi con una spesa relativamente leggiera. Il vantaggio dei portici, specialmente nelle giornate piovose, non à bisogno di esser dimostrato, e precisamente i nuovi venuti, devono ricordare con desiderio quelli famosi di *Piazza Castello* in Torino.

Accenniamo questa idea per ora *vagamente*, me ci sembra che valga bene la pena di essere studiata. Poca speranza abbiamo però che sia accolta, benchè si riconoscesse per ottima, avendo veduto il brutto viso che si è fatto al progetto *Fontana* che dava modo di accedere alla stazione della Ferrovìa, ed a S. Maria Maggiore con *minor pendenza, minore spesa, minore demolizione, ed effetto artistico*, preferendogli quello in via di esecuzione, che rovina case, chiese, e vie adiacenti, e toglie la visuale opportuna alla classica tribuna di S. Maria Maggiore.

Cose Cittadine

Il comitato privato della Camera dei Deputati ha portata a termine la discussione intorno alla legge sulla soppressione delle Corporazioni Religiose, e togliendosi la maschera dell' Ipocrisia, ha adottato a grandissima maggioranza la proposta del Deputato Chiaves di escludere la Veneranda Compagnia di Gesù dal favore di quelle esecuzioni della legge d' incameramento colle quali si manteneva l' integrità delle Case Generalizie.

—

Domenica scorsa, ottava della festività dell' Immacolata Concezione, la primaria associazione Cattolica Artistica ed Operaia di Carità Reciproca si riunì alle ore 2 pom. nella Venerabile Chiesa di S. Andrea della Valle in religiosa solenne adunanza per celebrare la festa della Vergine Immacolata, sua principale Patrona. e per festeggiare il primo anniversario, della fondazione della Società!

Erano presenti gran numero di Soci; ed il concerto musicale della Società eseguì molto bene vari pezzi di musica, e specialmente incontro la generale soddisfazione una marcia intitolata all' Immacolata Concezione, che il bravo Maestro Direttore di esso concerto Sig. Luigi Angelini, compose per questa circostanza, dedicata al Presidente generale Sig. Marchese Girolamo Cavaletti.

—

È stato pubblicato un resoconto stampato dalle scuole protestanti, delle Somme incassate ed erogate nell' esercizio della loro propaganda.

Fra i contribuenti figurano: *il duca e la duchessa di Sermoneta* per L 100; gli amici dei medesimi, che forse, per pudore non misero il proprio nome, L. 50; e il *Sig. Grispigni, per il Municipio Romano* L. 200.

I comenti ai lettori!

—

Il Paterno Municipio mentre ha proibito di spandere *la Mortella* rimpetto alle Chiese che sono in festa, ed inibisce alle Cicoriare vendere *Cicoria avanti il palazzo Torlonia* alla piazza Scossa cavalli, ed avanti il negozio di Acquavite alla Piazza di S. Giacomo, permette poi che impunemente si faccia mercato di detto genere avanti alla Chiesa di S. Giacomo in piazza Scossa Cavalli, come ognuno può verificare.

—

Le pubblicazioni scientifiche francesi contengono il resoconto delle sedute della celebre Commissione internazionale del Metro.

« Nell' elenco dei membri della Commissione il Sig. Ricci e Govi figurano come rappresentanti dell' Italia, il R. P. Secchi come rappresentante della Santa Sede. »

—

Il Ministro dell'*Istruzione pubblica* ha pubblicato alcuni avvisi, coi quali è aperto il concorso nelle cattedre di Filosofia del diritto, di Filosofia morale e pedagogia, e di storia moderna, nell'Università di Roma.

Nel Palazzo, oggi Caserma di Cimarra si fanno interne demolizioni. In vista di tali miglioramenti, si sono creduti indispensabili gli appuntellamenti dalla parte del Vicolo di Ciancaleone.

—

La Libertà del 20 corrente ci fa sapere che *nella sera del 19 furvi solito ricevimento Settimanale al Quirinale dai Principi di Piemonte. La riunione era anche più numerosa della volta passata.* Siegue l' elenco della riunione *più numerosa, frà le Signore Lady Paget, Madama Serchis Effendi,* le altre solite cinque. *Fra i gentiluomini Sig. Augusto Paget il marchese di Montemar Lerhis Effendi, il Senatore de Filippo, il Prefetto Gadda. e il ministro Sella.* Brameremmo sapere di quanto fosse meno *numerosa la riunione della volta passata,* e quali e quanti nomi vi figurassero.

—

La Libertà dello stesso numero difendendo l' Assessore Carpegna contro gli attacchi della *Capitale,* chiude la difesa con queste parole:

« Quando la Capitale attacca a fondo qualcuno (che stile!) segno è che questo è degno della stima e del rispetto generale.)

Altrettanto noi diciamo della *Libertà* e della *Capitale,* quando si trovano di pieno accordo nell' *attaccare a fondo qualcheduno.*

Vennerdì 20 corr. ebbe luogo nella Ven. Chiesa di S. Lucia del Gonfalone una messa di requie per l' anniversario della morte del Colonnello Lopez già comandante la piazza di Roma. La Vedova Signora Mariangela nata Mazio ebbe il pietoso pensiero del soffragio, e gli Ufficiali superiori subalterni ed impiegati antichi pontifici residenti in Roma v' intervennero insieme ai molti amici del defunto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il giorno 14 decembre di quest' anno segnerà una data memoranda nei fasti parlamentari della Francia. La seduta di sabato scorso, ha segnato un abisso tra la sinistra e il governo di Thiers, ed ha mostrato che l'Assemblea di Versailles nella sua gran maggioranza è conservatrice. D'ora in poi Thiers non si vedrà più applaudito dalla sinistra, cui ha fatto stimatizzare dal ministro Dufaure - 496 si pronunciarono contro lo scioglimento dell'Assemblea, 201 in favore; così i radicali ebbero un solenne scacco.

Il discorso poi che Thiers tenne il giorno 16 alla Commissione dei trenta produsse grande effetto in senso conciliativo. Sembra pertanto che le disposizioni dei Commissari siano notevolmente migliori.

Tutte le voci di nuove modificazioni ministeriali sono smentite: Il Governo ha pagato il giorno 12 i 200 milioni dovuti sul terzo miliardo ai Prussiani. Ha attualmente in cassa da 950 milioni ad un miliardo provenienti in parte dai pagamenti sul prestito d' una parte, e dai pagamenti regolari dall' altra parte, ciò che al bisogno gli permetterebbe di saldare immediatamente il quarto miliardo. Ma per evitare la crise che un simile pagamento produrrebbe, il governo continuerà a pagare da 100 a 150 milioni al mese di modo che il quarto miliardo sarà pagato verso il mese di maggio. A quell' epoca due altri dipartimenti verranno sgombrati.

Il Generale Ducrot non verrà altrimenti rimosso dal comando dell' ottavo corpo d'Armata. Il general Paladine d'Aurelles si è restituito a Marsiglia per riprendere il comando della quattordicesima divisione.

SPAGNA — Le notizie della Spagna sono ogni giorno più sfavorevoli ad Amedeo. A Madrid la notte del 11 al 12 si è sparso sangue cittadino, e gl' insorti hanno persino tirato archibugiate contro la carrozza di Zorilla, uccidendone un servitore. — I repubblicani, respinti dalle città tengono le campagne, ed i dintorni di Malaga sono pieni di bande armate che minacciono quella città. Si teme assai per il ponte d' Alcolea; si spedirono perciò nuove truppe, perchè, tolta quella posizione, l'insurrezione sarebbe padrona del Guadalquivir e della strada da Cordova a Siviglia.

Il grido quasi generale delle masse è abbasso il re straniero. Il governo non sa dove dar la testa, poichè gli mancano gli appoggi, e non può provvedere contemporaneamente da per tutto.

Le bande del pretendente (Carlo VII) si sono considerevolmente accresciute dopo la chiamata della gioventù all' estrazione a sorte per la coscrizione. Non passa giorno senza veder gruppi di soldati passare nelle fila dell' insurrezione carlista.

I Carlisti sono ora padroni delle rive dell' Ebro e vi levano contribuzioni. Nelle montagne del Maestrazgo si aggirano per lo meno dieci forti guerrilas. Nella bassa Aragona, presso Calatayud don Andrea Madrazo, don Manuel Aparicio, e don Marcellino Ruiz de Luna hanno innalzato la bandiera della monarchia legittima e sono penetrati nella provincia di Guadalajara dov' essi disarmano i volontari della libertà.

Faez è ricomparso nelle Asturie. L' ultimo superstite della famiglia Hierro così barbaramente assassinato dai progressisti tiene fronte alle truppe di Burgos. In Catalogna Gaminde non è più fortunato di Baldrich. Chi comanda colà sono Saballs, Castells e Tristany. Questi tre capi carlisti sono padroni del paese da Tortosa a Figueras e non si lasciano sfuggire alcun coscritto.

GERMANIA — Il Principe di Bismark è ritornato a Berlino. Si conferma la voce che Egli abbia istruzione di dimettersi come presidente del ministero prussiano, ma resterebbe ministro degli affari esteri di Prussia, e Cancelliere dell' Impero.

Finalmente il noto gordiano è stato troncato con la spada del potere, e la legge dei Circoli è riuscita in grazia dell' informata di 24 membri nella Camera dei Signori.

La Corte disciplinare che fu nominata per giudicare il Vescovo Ramszanowsky, cappellano Maggiore dell' armata, si dichiarò incompetente.

Continua sempre la voce di prossima crisi ministeriali a Berlino.

Il Conte di Mexkull, già applicato militare presso l' ambasciata di Costantinopoli, viene traslocato a Roma. Si ritiene che la destinazione di quest' abilissimo ufficiale superiore in Italia non debba essere senza motivi politici, ed in previgenza di futuri avvenimenti.

Dicesi che il Re di Baviera sia ammalato.

AUSTRIA — La presenza dell' Imperatore d'Austria in Ungheria si attribuisce alla nomina del ministro della guerra ungarese. L'Arciduca Giovanni il quale essendo comandante supremo degli *honveds* eserciterà la sua influenza decisiva sulla risoluzione del Sovrano, ha già avuto colloquj coi più eminenti personaggi di Pest. Sembra che la maggior probabilità siano pel colonnello Chiery: vien quindi il sottosegretario di Stato Hollan.

Una mischia ebbe luogo in Mesurim (Ungheria) fra il popolo e l'autorità militari; vi diedero motivo le suposte malversazioni e frodi dei beni comunali, che si credeva aver scoperto.

Il ministero cisleitano ha presentato al Consiglio generale dell' Impero il disegno di legge per riformare il sistema elettorale. La legge proposta sarà fieramente combattuta dai rappresentanti della Gallizia, che in ogni tempo hanno dato prova di tenacità nel volere conservare le prerogative della Dieta.

I punti principali della nuova legge elettorale sono: i deputati pel *Reichsrath* si eleggeranno direttamente e non più dalle Diete provinciali. Il numero dei deputati è cresciuto di 120. Ogni circondario elettorale eleggerà un solo deputato. Le elezioni si faranno con schede colla maggioranza assoluta. Il diritto elettorale passivo non è limitato su una provincia, ma è esteso su tutti. Il mandato dei deputati durerà sei anni.

RUSSIA — L' Imperatrice è ritornata dalla Crimea a Pietroburgo - Si assicura che l' Imperatore Guglielmo di Germania si recherà a visitare lo Czar nel corso dell' inverno. Si fanno già preparativi per il suo ricevimento.

Un *ukasse* imperiale prescrive che il reclutamento generale per l' anno 1873 si faccia in ragione di 6 uomini sopra mille su tutto l'impero russo. Questo medesimo manifesto esclude

dal reclutamento 1. gli allievi delle scuole speciali, 2. gl'istitutori primari, 3. i giudei che hanno abbracciato il cristianesimo, 4. i postiglioni, 5. gl'impiegati nei lavori dolle mine, 6. gl'ingegneri, gli architetti, i topografi, i pittori, scultori ed i meccanici.

Il Governo ha disposto che tre mila particelle di terreno vengano divise fra le vedove e gli orfani dei soldati periti nella campagna contro Khiva. Il territorio da ripartirsi è uno dei più fertili della provincia del Turchestan.

NOTIZIE MILITARI

ITALIA — Il ministro della guerra ha compilato un progetto di legge per il reclutamento dell'esercito. Ecco alcuni ragguagli:

Tutti i cittadini idonei alle armi saranno obbligati al servizio militare dal 18 ai 40 anno di loro età.

Il contingente di leva sarà diviso in tre categorie.

Alla prima categoria apparterrano gli iscritti che, per l'estrazione a sorte di essere incorporati nell'esercito permanente e chiamati a prestar servizio attivo.

Alla seconda categoria apparterranno gli iscritti che, per l'estrazione a sorte, sono in eccedenza al contingente di prima categoria.

Alla terza categoria apparterranno tutti quegli iscritti che per motivi di famiglia o per altri determinati riguardi sono dispensati dal servizio nell'esercito permanente. E questa terza categoria contribuirà a costituire la *milizia stanziale*.

Col presente progetto di legge è ammessa la esonerazione per causa fisica: ma la riforma non sarà pronunciata subito se non nei casi di evidente inabilità: gli iscritti su cui pende quistione di riforma saranno, per tre anni di seguito rimandati d'anno in anno: e quindi ripresi pel servizio definitivamente riformati.

Sono ammessi in tempo di pace dei rinvii per ragioni di studio, di mestiere, d'arte o professione, ed anche per gravi interessi di famiglia.

Le forze militari saranno quindi costituite da tre grandi categorie: cioè: esercito permanente, milizia mobile, e milizia stanziale,

Nell' *Esercito permanente* l'obbligo del servizio dura otto anni, tre dei quali si passano sotto le armi dalla prima categoria, e sei mesi dalla seconda categoria. Fa eccezione la cavalleria, nella quale gli uomini di prima categoria debbono prestare un servizio attivo per cinque anni.

Nella *milizia mobile* (milizia provinciale), l' obbligo del servizio è di quattro anni.

Nella *milizia stanziale*, l' obbligo è di otto anni, cioè dal 32 al 40 anni di età. Vi apparteranno tutti coloro che hanno soddisfatto il loro obbligo nell' esercito permanente e nella milizia mobile, e tutti coloro che vi sono ascritti al momento dell' operazione di leva per motivi di famiglia od altri che secondo la legge vigente davano diritto ad esecuzione.

Gli alunni cattolici in carriera ecclesiastica od aspiranti al ministero del culto in altre comunioni religiose tollerate dallo Stato, sono obbligati a pagare la somma determinata per i volontarii di un anno, ma possono essere dispensati dal prestar l'anno del volontariato sotto le armi. In tempo di guerra saranno però obbligati a servire fino al 40. anno della loro età onde prestare il servizio religioso o d' assis enza agli infermi ed ai feriti.

—

Si è pubblicato il nuovo regolamento di disciplina ossia servizio interno per l'esercito che avrà effetto col primo dell'imminente anno. Vi abbiamo dato una rapide scorsa e senza entrare in merito su questa parte importante di legislazione militare, solo ci addolora che non si faccia ivi menzione nè punto nè poco dell'osservanza dei di festivi. Eppure in Francia, nazione eminentemente guerriera, un decreto recente che emana dal Potere legislativo ingiunge ai capi di corpo di lasciar liberi i soldati nelle feste di precetto affinchè possino soddisfare ai loro doveri religiosi.

—

Francia — Un nuovo quasco — E stato presentato alla *Riunione degli ufficiali* un nuovo modello di quasco per la cavalleria leggera ed artiglieria. La forma è assai bassa, e garantisce perfettamente gli occhi e la nuca, mentre poi delle ventose situate ai lati mantengono fresca la testa. La coccia e di cuoio stampato con ornamenti in rami fortissimi. Alla sommità del cimiere si è adottato per l'artiglieria una granata, per gli ussari una testa di Medusa e pei cacciatori una testa di leone. Si è poi soppressa la *houpette*, criniera, come incomoda pel maneggio. della sciabola. Questo quasco si smonta affinchè l'uomo possa incerarlo, e forbire gli ornamenti. Insomma una tale copertura di capo sembra riunire tutte le condizioni di solidità.

Un altrezzo per soldato — È stato pure presentato alla *Riunione* un utensile che si propone pel soldato: esso consiste in un zappepiconzino destinato a servirsene per lavorare alla trincea e per costruire dei ripari. Quest' altrezzo è di tale dimensione che si può portare sul sacco: pesa 900 grammi ed il suo manico à una lunghezza tal limitata da non oltrapassare il sacco. La zappa à circa 0^{m}, 15 ed il picconzino presso a poco altrettanto. L'uomo può lavorare in ginocchio ed allora gli è facile di defilarsi prontamente. Quest' altrezzo senza avere una gran potenza è sufficiente per tutti i lavori in terra leggera e permette di non ricorrere agli attrezzi del genio se non allorquando il terreno presenta gran resistenza. Il piccone è destinato a tagliare gli alberi ed a fare delle abbattute.

—

Calzature delle truppe — La sotto Commissione di abbigliamento delle calzature ha deciso di porre ad esperimento sette modelli sopra i trecento proposti.

Questi modelli comprendono due per le scarpe, uno di stivali tronchi, quattro di stivaletti allacciati ed abbottonati.

Il Ministro della guerra si è riservato prima di approvare definitivamente il nuovo modello di calzatura, benanche dopo gli esperimenti che avranno luogo in grande scala e per tempo considerevole, di sottoporre in ultima analisi alla riunione degli ispettori generali di fanteria presieduta dal Maresciallo Canrobert.

—

UNA NUOVA APPREZZAZIONE

delle formazioni tattiche sperimentate in Prussia

(*Continuazione V. Num. 50.*)

Quantunque non si possa contestare ch' essa ebbe a subire considerevoli perdite a forti distanze dalla posizione nemica, non si può tuttavia stabilire un sistema tattico sopra un solo esempio dell' effetto prodotto da una massa di palle a fortissime distanze, tanto meno in quanto che si potrebbe trovare in questo caso particolare altre cause le quali spiegherebbero queste enormi perdite: fra le altre, la posizione sovrammodo vantaggiosa occupata dai francesi potrebbe esserne stata una delle principali. La maggior parte delle osservazioni fatte sopra altri punti ove le perdite furono uguali a quelle della guardia a Saint Rivat, dimostrarono che l'effetto distruttore delle Chassepot a distanze eccedenti gli 800 e i 1,000 passi non è realmente molto considerevole.

Noi non dividiamo adunque l' opinione che servì di base, nei motivi ai quali alludemmo di sopra, per trasformare le formazioni in ordine serrato in altre più fluttuanti, quantunque non facessimo alcuna difficoltà di ammettere che certi casi fanno eccezione, e che dei corpi marcianti all' attacco saranno spesso incommodati dal fuoco nemico al di là degli 800 e 1.000 passi.

È d' uopo aver riguardo, non a questi casi eccezionali, ma alla media di quelli che si presentano il più comunemente nella prattica della guerra.

E' secondo l' idea preconcetta che si subireb bero forti perdite a grandi distanze che si è manifestamento formulata la proposta d' avanzarsi con lunghe linee strette, o frazionando la più piccola unità tattica, la compagnia, ed anche il pelottone.

Il tutto fu preceduto da forte linee di bersaglieri; e noi riconoscemmo di sopra che il loro impiego era assolutamente necessario.

Queste formazioni non possono certamente essere impiegate che dopo un' attacco di fronte che sarebbe necessario effettuare, e sopra un terreno nello stesso tempo piano e scoperto. Esaminiamo fino a qual punto esse rispondano alle sopraccitate condizioni, cioè se permettono alle truppe di manovrare comodamente, d'esser pronte ad ogni istante al combattimento, senza recar danno all' elemento morale.

Incominciamo dall'occuparci della formazione della linea di bersaglieri in contatto immediato col nemico secondo una delle preposizioni, questa prima linea sarebbe seguita da una seconda linea di bersaglieri.

In una parte dell' esercito, non si fa ancora un' idea ben chiara del significato di questa seconda linea.

Si è riconosciuto essere impossibile tenere i sostegni presso i bersaglieri impegnati, quando il terreno non offre sufficiente riparo.

Non vi vuole tuttavia privarsi d'un appoggio collocato a piccola distanza, e si fa seguire allora il sostegno in ordine sparso. Egli è certo che questa seconda linea di bersaglieri soffrirà meno di una suddivisione in ordine serrato. D'altra parte, il capo non ha più i suoi uomini sotto mano prima anche che sia giunto l' istante d'impiegarli realmente come tiratori, inconveniente che potrebbe divenire tanto più grande oggi che la dispersione cagionata dalle fasi del combattimento è di già grande senza ciò. Il capo ha già spese le sue forze fino a un certo punto, e diviene molto difficile il far servire il sostegno, il quale tuttavia fa le veci d' una riserva riguardo alla linea de' bersaglieri, in tutti i casi che possono avvenire.

Non si può, in questo modo, impiegarlo quasi che a rinforzare di fronte la linea di fuoco, doppiandola. Ma supponiamo, per esempio, che il nemico tenti subitamente un attacco di fianco, se il sostegno è restato compatto, non avrà che a cangiar di fronte. quindi a spiegarsi per far faccia al nemico, ciò che egli rapidamente eseguirà ; al contrario, un simile movimento sarebbe quasi un impossibilità se il sostegno formasse una seconda catena di bersaglieri.

Senza dubbio si è avuto sopratutto in vista, nell' introdurne quest' innovazione, d'appoggiare la prima linea doppiandola semplicemente. Se siamo bene informati, questo doppiamento deve aver luogo fin dal momento in cui la prima linea di bersaglieri comincia il fuoco. Ma allora lo scopo proposto, d'evitare cioè di condurre nella sfera efficace e vicina alle palle nemiche delle suddivisioni in ordine serrato, questo scopo non è raggiunto, attesochè è necessario che allora un sostegno in formazione compatta, il terzo pelottone della compagnia, venga a collocarsi dietro la linea dei bersaglieri così rinforzata.

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile

Tip. Editrice Romana

ANNO II. DOMENICA 29 DECEMBRE 1872 NUM. 52.

LA FEDELTÀ

Victoria quae vincit mundum fides nostra.

GIORNALE SETTIMANALE

Si DEUS pro nobis quis contra nos?

DELLA SOCIETÀ ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D' ABBONAMENTO

Roma domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire. 1 50, Anno Lire. 3.
Provincie, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 2 50. Anno Lire 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2 80. Anno Lire 8.

IL GIORNALE SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell' Agenzia Piazza di Tor Sanguigna N. 18 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha luogo la **Messa Quotidiana, con preci pel Sommo Pontefice**, e per gli attuali bisogni di **Santa Chiesa**, alle ore dieci antimeridiane.

Lunedì	30	SS. Lorenzo e Damaso.
Martedì	31	S. Tommaso in Parione.
Mercoledì	1	S. Spirito in Sassia.
Giovedì	2	S. Pietro in Vaticano.
Venerdì	3	S. Maria in Campitelli.
Sabato	4	S. Marcello al Corso.
Domenica	5	SS. Vincenzo ed Anastasio.

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

L' OPINIONE PUBBLICA

Fra gl'insulti che la Rivoluzione dominante non cessa di scagliare contro la povera ragione umana, non ultimo è il volerla costringere a riconoscere un tribunale inappellabile che chiama, Opinione pubblica, e pretendere colla maggior serietà del mondo che questo teibunale sia costituito dai gridi della più vile plebaglia prezzolata, o corrotta, o da qualche scrittorello venale di giornali, che sappia coniare calunnie e menzogne.

Nè si creda già che questo sia un difetto accidentale d' un Governo rivoluzionario, e che per conseguenza col tempo potesse moderarsi o venir meno, ma è bensì vizio radicale, e pullulante dai principii stessi su cui è poggiata l' odierna Rivoluzione.

Essa ha rinnegato le fonti dell' onestà e della giustizia, non pure quelle che si derivano dalla Rivelazione e dal Vangelo, ma quelle altresì che scaturiscono dalla sola umana ragione. Aprite infatti la storia di tutti i popoli che meritarono il nome di civili, e troverete che le leggi erano conformi a quei dettami di giustizia, che il lume della ragione faceva discernere, e poscia per natural conseguenza avveniva che i costumi e l' opinione dei popoli vestivano abito e natura dalle stesse leggi. Nè mai si sarebbe creduto che una legge fosse giusta sol perchè accetta all' opinione e al gusto di una moltitudine fosse pur grande. Anzi il poeta Venosino non dubitò di riporre il vanto dell' uomo giusto in questo appunto che non lo scuotesse il « civium ardor prava jubentium.»

Ma il Governo rivoluzionario non solo professa la massima opposta, ma questa ha elevato a sola ed unica norma di quanto imprende ad operare. In forza di questa massima ogni legge che tende ad offendere i diritti della Chiesa, prima che sia proposta al Parlamento si fa precedere prima da una dimostrazione di piazza più o meno clamorosa, e questa è capace d' infondere giustizia alla legge, perchè l' opinione pubblica si è manifestata. Questo vedemmo finora, e lo vediamo al presente.

Non v' è quindi enormità sia per aberrazione d' intelletto, sia per corruzione di cuore che non possa per questa via giungere a trovar posto nel campo della pubblica opinione. E non vediamo infatti le più spudorate menzogne in fatto di storia e di erudizione, le più vili calunnie, i più miserabili sofismi riprodursi giornalmente nelle luride effemeridi che disonorano la nostra stampa? Aspettate che tali sconcezze trovino propugnatori, che abbiano la forza di tradurle in atto e tosto si arrogheranno il diritto di entrare nel dominio delle leggi, siccome il risultato della pubblica opinione.

(5)

APPENDICE

L' UOMO E LA PROVVIDENZA

Studio filosofico

IV.

Ma il caval di battaglia dei moderni increduli è la obbiezione tratta dalle leggi della natura, e di questa si valgono in due modi, secondo che vogliono negare la provvidenza *ordinaria* che rimane nascosta sotto il velo delle cause seconde o la *straordinaria* che mostrandosi sciolta da un tal velo, è più communemente appellata *miracolo*. Nel primo caso dicono che tutti i fatti che noi sogliamo attribuire alla Provvidenza *potendo* ammettere una spiegazione naturale, è erroneo il credere che siavi intervenuta l' azione di Dio: *essi scienziati sanno molto bene* essere stati semplicemente *effetti necessari delle leggi della natura*. Nel secondo caso dicono che i miraroli *non essendo spiegabili con le leggi della natura* sono perciò stesso impossibili, perchè, ammessane la esistenza, tali leggi non avrebbero più quella stabilita che *essi scienziati* hanno in loro riconosciuta; quindi è *evidente* che per credere ai miracoli bisogna essere assolutamente digiuni di scienza, stupidi ignorantoni, o vecchierelli abbrutiti dalla superstizione.

Di queste obbiezioni dei *naturalisti* già abbiamo toccato alquanto più sopra; ma siccome esse son quelle che àn più di veleno, così ben mette che vi facciamo ancora qualche considerazione.

Se un fatto avvenga per l' azione di una o più *cause seconde*, ci autorizza ciò forse a negare che quella o quelle abbiano agito sotto l'impulso di una causa prima? In questo caso vedendo divampare il fuoco di una fucina, poi che avremo verificato che ciò avviene per una corrente d' aria che sbocca da un foro, potremo audacemente negare che àvvi un uomo il quale muovendo i mantici, spinge quell'aria a traverso un tal foro. Ma chi sarà sì pazzo da voler venire a siffatte conclusioni? Ci dicano in fede loro cotesti valentissimuominoni, credono essi di conoscere appuntino, per filo e per segno tutte *le Leggi della natura?* E quando, per assurda ipotesi, le conoscessero intieramente, dovranno pur sapere che nell' ordine materiale tutti i fatti sono fra loro solidarii, non essendovene alcuno che non estenda la sua influenza su tutto intiero il mondo materiale, e *su tutta la catena dei secoli avvenire*; ciò almeno si conclude da quella stessa scienza naturale della quale essi si fanno arme, e che c' insegna la *indistruttibilità del moto* e la riduzione a questo di tutti i fenomeni della natura. Ma così stando le cose, per potere *scientemente* asseverare che un dato fenomeno è prodotto dal libero giuoco delle leggi naturali, esclusane qualunque *speciale* azione dell' Ente Supremo, converrebbe che *essi scenziati* non solo conoscessero intieramente e senza ombra alcuna di dubbio tai leggi, ma avessero ancora piena scienza di tutti e singoli i fatti avvenuti nell' universo dal principio dei secoli fino al momento attuale, e di tutte le modificazioni che ne derivarono al moto di ciascun punto materiale; ora non àvvi uomo, per quanto impazzato da orgoglio, che osi asserire questa immane sciocchezza; resta quindi che *essi scenziati* mentre asseriscono di *saper molto bene* che quei fatti i quali da noi cattolici si attribuiscono alla

E così non sarà nessuna maraviglia se oggi la pubblica opinione creata e costituita su questo sistema, sia chiamata dai ristoratori dell' ordine morale a legittimare la spogliazione delle Corporazioni religiose e della Chiesa; e domani venga adoperata da altri più logici e più perfetti ristoratori del medesimo ordine a proclamare direttamente che ogni proprietà è furto, e che si deve abolire.

AL VATICANO

Torna sempre gradito ai militari Pontifici il giorno 27 Dicembre, in cui ricorre l' Onomastico del Santo Padre, essendochè in questo giorno Sua Santità si degna accogliere le proteste di loro fedeltà, attaccamento devozione e gratitudine inalterabile, alla Sacra Sua Persona ed alla S. Sede.

Venerdì mattina, pertanto poco prima del meriggio l'adorato nostro Padre e Sovrano, accompagnato da dieci Eminentissimi Cardinali, e dalla nobile Sua Corte si recava nella gran Sala del Concistoro, ove erano riuniti tutti gli Ufficiali Generali, Superiori e Subalterni del Suo disciolto Esercito dimoranti in Roma, o che per la circostanza vi si sono espressamente condotti anche da lontane parti compresi pur quelli del Corpo *Volontarii di Riserva*, appartenenti al fiore della nobiltà e cittadiaanza romana.

S. E. il Sig. Generale Kanzler Pro-Ministro delle armi interprete fedele dei presenti e degli assenti, indirizzò all' Augusto Pontefice il seguente discorso:

BEATISSIMO PADRE

Anche in quest' anno ci viene concesso l' onore ed il conforto di poter riunirci in buon numero intorno al trono pontificio per presentare a Vostra Beatitudine rispettosi e fervidi augurii di felicità uniti alle proteste di fedeltà e gratitudine perenne.

La situazione politica, Padre Santo, dopo il grande misfatto del 20 Settembre non fa che peggiorare, e di pari passo procede la più spietata persecuzione della Chiesa cattolica per parte dei moderni tirannelli, i quali sotto la maschera del liberalismo imitano gli antichi gentili in quello che hanno di meno imitabile.

E come se tutto ciò fosse poco, apparisce lo spettro truce e minaccioso della quistione sociale.

La chiesa, coi suoi precetti di carità e di amore verso il prossimo, se debitamente ascoltata, può più di ogni altro lenire le sofferenze delle classi operaie e povere senza ledere i diritti dei ceti più elevati; e se la presente generazione per punizione dei suoi errori e delle sue colpe dovesse subire il disastro della guerra sociale sarebbe la Chiesa, la Chiesa sola che potrebbe ricostituire la società su solida e durevole base Qual meraviglia dunque, se i credenti guardano con ansietà, ma in pari tempo con fiducia, ammirazione ed affetto indicibile l' augusto ed impavido Pontefice il quale quantunque osteggiato o abbandonato dai potenti della terra, strenuamente combatte per la religione la giustizia il diritto conculcato?

Qual meraviglia se i cattolici padri di famiglia mandarono a Vostra Santità unitamente al loro obolo, quello che hanno di più caro sulla terra i loro figli — che furono poi chiamati mercenarii da gente incapace d' innalzar l'anima al disopra del basso livello degli interessi materiali?

Qual meraviglia infine se i migliori fra i nobili e cittadini romani si sono presentati nei tempi più pericolosi volontariamente a difendere la Santa Sede e insieme alla grande maggioranza dei loro concittadini attendono con leggittima impazienza il giorno in cui Vostra Beatitudine sarà rentegrato ....?

E chi non comprende la felicità che proviamo presentandoci in questo solenne giorno innanzi al nostro amato Sovrano e Padre colla coscienza di aver fatto il nostro dovere, felicità cui Vostra Santità metterebbe il colmo, accogliendo coll' usata sua bontà, i nostri voti e benedicendo noi ed i nostri compagni assenti.

A questo discorso il Santo Padre degnavasi fare la magnifica risposta, che testualmente qui riportiamo:

Molto bene; è verissimo, che la posizione sociale lungi dal migliorare pare che vada di giorno in giorno decrescendo nel bene, e aumentando nel male. Che questa posizione sempre sia così, e vada sempre la società decrescendo nel bene e aumentando nel male, me ne accorgo dalla vostra stessa presenza. Voi militari d'onore, affezionati a questa Santa Sede e costanti nell' esercizio de' vostri doveri, venite disarmati, e comprovate con questo quanto siano tristi i tempi che corrono. Oh! potessi anch'io ubbidire alla voce di Dio, che un tempo disse ad un'altro popolo oppresso dalla schiavitù: trasformate le vanghe, i vomeri, gli aratri, tutti gli attrezzi d' agricoltura e rustici: trasformateli in lancie, trasformateli in spade, trasformateli in istromenti da guerra, perchè i nemici s' avanzano, e v' è bisogno di molte armi e molti armati. Oh! potesse Dio ripetere ora le medesime insinuazioni anche a voi! ma Iddio tace, ed anch'io parlerò col silenzio. Non ardirò di attizzare le guerre e aumentare i danni e le calamità de' popoli già troppo angustiati e spossati, perchè io sono Vicario del Dio della pace e debbo soltanto proclamare e sostenere i diritti della pace, e desiderare sempre la tranquillità de' popoli.

Ciò non pertanto il nemico è là: là rivoluzione ci combatte accanitamente in questo momento: se non avremo le armi al fianco per difenderci e guerreggiare, come cadrà questa rivoluzione che mette sossopra l' universo intero? Cadrà da sè stessa, sì suiciderà colle armi sue stesse, cadrà vinta e forse anco sepolta.

Due memorie della scrittura mi han data questa idea, che io ora brevemente espongo a voi. Un giovane imberbe si presentò un giorno a un gigante temuto e disse: giacchè nessuno ha coraggio di combatterlo; eccomi qua; mi esporrò io solo a combattere il gigante Golìa. Difatti andò incoraggiato da sè, incoraggiato da Dio, e stese per terra il gigante. E come gli troncò la testa? Colla stessa sua spada, e messo un ginocchio sul dorso enorme, alzò il braccio, e levò la testa dal tronco.

Più incoraggiante è l' altro fatto. Una donna, debole, imbelle, abitatrice di Betulia, che era assediata da' nemici, che le facean guerra, e anelavano il momento d' entrarvi; per saziare l' avidità del saccheggio, della fame, e della carneficina. Il timore degli abitanti era tale e tanto, che volevano venire a patti ed aprire le porte al nemico. Quando sorgendo questa donna, ispirata da Dio, disse: non vogliate venire così presto a patti, e cedere la vostra città ad un nemico tanto avido di sangue; aspettate. Allora questa donna si abbiglia, scende nel campo nemico, è condotta nella tenda del Re. Quivi so-

---

Provvidenza sono *semplici effetti delle leggi naturali* mentono sfacciatamente, e *sanno molto bene* di mentire.

Quanto a noi, se vorremo ragionare filosoficamente, siccome non possiamo vedere che le cause prossime ed immediate dei fenomeni, e la cognizione delle cause remote supera le nostre forze, dovremo concludere che dato un fatto, è assolutamente impossibile all' uomo giudicare *con assoluta certezza* se sia necessaria conseguenza del movimento generale della materia secondo quelle che ne soglion chiamare *leggi della natura*, senza che sia intervenuta, a turbare più o meno tal moto la libera azione di un essere intelligente. Quindi nessuna obbiezione può trarsi dalle scienze naturali contro la Provvidenza attuale, la quale è provata dalla ragion filosofica come dalla teologia, dalla storia come dal consenso unanime di tutti gli uomini.

Con ciò è pienamente risoluta anche la seconda obbiezione che riguarda il miracolo propriamente detto, giacchè in primo luogo *essi scenziati* non possono esser sicuri della assoluta verità e stabilità delle credute leggi naturali; in secondo luogo, ammessa anche tale verità e stabilità, *essi scenziati* non sono al caso di giudicare se veramente abbia avuto effetto una *sospensione* delle leggi, o non piuttosto l' autore di esse le abbia fatte servire ai suoi fini anche in questi fatti più straordinari, nel modo che accennammo più sopra; se cioè l' avvenimento miracoloso in luogo di essere contrario alle leggi che però sono interrotte, non sia piuttosto l' applicazione di una forza maggiore che agisce secondo le leggi stesse producendo effetti superiori a quelli che siamo abituati a veder giornalmente. Ed invero, anche la risurrezione di un morto non è maggior violazione della legge che regola i moti vitali di quel che lo sia la violenta uccisione di un vivente; questa per l' azione volontaria di un essere intelligente induce all'organismo umano una causa capace di attraversare il corso ordinario delle leggi di *nutrizione, riparazione*, e delle altre manifestazioni che chiamiamo effetti della *forza vitale*: quella per l' azione parimenti volontaria d' un essere intelligente, attraversa il risultato delle leggi di decomposizione dell' organismo, e ristabilisce il giuoco turbato della stessa forza vitale. Secondo la filosofia naturale tutta la differenza fra i due fenomeni stà nell' *agente*; che nel primo caso è l' uomo il quale à facoltà di attraversare od anche spegnere il moto vitale, mentre nel secondo deve intervenire un essere superiore non potendo l' uomo ristabilir quel moto una volta distrutto. Quindi ogni qualvolta il moto che anima la materia venga ad essere in qualche modo deviato per l' azione di un essere intelligente, i fenomeni che ne risultano potranno logicamente distinguersi in *umani* e *sovrumani*, ma sarà abuso di linguaggio il dirli naturali, o *sopranaturali* La scienza della natura insegnando quali siano gli effetti necessari del moto che anima le cieche particole della materia *quando non intervenga a modificarli alcuna azione libera ed intelligente* non à che vedere sui miracoli, nè sulla ordinaria Provvidenza di Dio; e stranamente abusa della credulità e della inscienza dei suoi lettori ed uditori, quel *pseudo-filosofo* che voglia farsene un arma per impugnare gli uni o l' altra.

Quanto ai gentili epiteti di *stupidi, ignorantoni, abbrutiti*, ecc. ecc.

(Continua)

praggiunge il Re, *erapulatus*, e si butta così sul letto a dormire. Vedendo che costui dormiva tra il disordine del vino e di tutto ciò che poteva aggravare il suo corpo, questa donna alzò gli occhi al cielo ed esclamò: *Dominus Deus Israel respice in hac hora*. Mio Dio guardatemi in questo momento; avvalorate il mio braccio! e così dicendo staccò il ferro d' Oloferne dal suo conopèo, e nuovamente alzando gli occhi al cielo, quasi a cercare quella forza che in sè non aveva, vibrò il colpo, e la testa d'Oloferne cadde. Cadde la testa, e un fiume di sangue sgorgò da quel corpo informe e sfigurato, e la sua ancella raccolse la testa troncata in un sacco di pelle, e ritornarono ambedue nella assediata città.

Dopo questo fatto tutto cangiossi in Betulia, e nel campo nemico. Il coraggio e la tracotanza di questo fu seguìto dal timore e dalla fuga; l'abbattimento e il dolore della città fu seguìto dalla gioia e dall'allegrezza; e tutti i cittadini si fecero attorno a Giuditta, esclamando inni di lode a quella donna, alla quale Iddio avea concesso tanta forza, da uccidere il Re nemico. La festeggiarono, e la portarono in trionfo: però alcuno dice che nessuno si mosse a baciarle la mano per timore di quel mostro che avea ucciso.

Conchiuderò dopo tutto questo, che è colle medesime sue armi che la rivoluzione dev'essere uccisa. E quali sono queste armi? La mancanza de'principii religiosi, l'ingiustizia, l'immoralità crescente, la breccia di porta Pia (e qui non farò le enumerazioni delle parti di tutti i mali che voi meglio assai di me conoscete, perchè state in mezzo ad essi.) Si, la rivoluzione si ucciderà di per sè stessa; cadrà colle armi stesse che essa avea impugnato contro la verità, contro la giustizia, contro la Chiesa.

Però come potremo ottener questo? *Dominus Deus Israel respice in hac hora*: rivolgetevi alla preghiera e imitate Giuditta che assistita da Dio liberò Bettulia assediata. Colla preghiera moveremo Dio affinchè venga colla sua forza a compire i nostri desiderii e le nostre speranze. Preghiamo e saremo certi che questo suicidio avverrà, giacchè Dio lo ha promesso a questa Gerusalemme novella, che quando sarà compito il corso della giustizia, rientrerà in essa sul carro della vittoria. Oh! lo faccia il Signore per me, che poco altro di vita mi resta; lo faccia per voi; lo faccia per tanti milioni di anime sparse sulla faccia della terra, consacrate a Dio collo spirito di fede e di carità, e che hanno le stesse vostre speranze.

Finisco benedicendovi, cari miei. Vi benedico nelle persone, vi benedico nelle famiglie, vi benedico negli affari, vi benedico con una benedizione che v' infonda nuovo coraggio e nuova fiducia di ritornare un' altra volta avanti di me abbigliati colla *montura* che vi conviene, avendo al fianco quelle armi che mentre vi decorano, serviranno a vostra difesa non solo, ma anche a mantenere l' ordine, la tranquillità e la pace in tutto il mondo.

Benedictio Dei etc.

Le parole del nostro Augusto Sovrano e padre pronunciate con robusta ed estesa voce furono accolte e coronate da universale entusiastico applauso.

La ristrettezza del Giornale non ci permette di dettagliamente presentare ai nostri lettori, e numerose udienze che il S. Padre ha concesso in questi giorni non solo ad un numero straordinario di romani di tutte le classi e condizioni ma ancora a molte distinte famiglie appartenenti a varie estere nazioni attualmente dimoranti in Roma ci limiteremo soltanto di accennare, che Domenica mattina 22, la Santità di N. S. dopo di avere accolto gli omaggi, e gli augurii da parte degli Eccmi suoi ministri presentati, come d' uso, da S. E Rema, il Sig. Cardinale Segretario di Stato; accompagnato dalla nobile sua corte degnavasi passare nella Sala Ducale, dove erano convenuti, tutti gl' impiegati Superiori e subalterni dei diversi ministeri Civili, onde presentare al loro Augusto Sovrano i più sinceri augurii per la ricorrenza delle feste Natalizie, e reiterare nell'istesso tempo gli attestati della loro inalterabile fedeltà

Giovedì mattina poi il S. Padre riceveva le felicitazioni pel nuovo Anno da una parte del Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede e quelle delle Sue Guardie Nobili, che trovava schierate in bell' ordine nella Sala del Trono, e quindi ammetteva in udienza particolare il Principe e la Principessa di Furstenberg insieme a due loro figli.

Un gran numero di cattolici sono andati ad ammirare presso la Viscontessa de Cornulier la magnifica spada d' onore offerta dalle dame di Nantes e di Rennes al generale de Charette. La forma di questa spada è alla foggia scozzese; la *guardia* assai larga è in *argento vecchio* e vi figurano lo stemma del Santo Padre Pio IX, e quello della Brettagna col motto — *Potius mori qoam foedari* — tradizionale di quella nobilissima provincia. Il pensiero religioso è più spiccatamente indicato da una Croce, attorno alla quale le parole — *In hoc signo vinces.* — Si sa poi che il bravo generale ringraziando le nobili dame del magnifico dono, espresse il desiderio che la spada fosse deposta presso l' altare di S, Anna di Brettagna fino al giorno in cui potrà imbrandirla utilmente a servizio della religione e della patria.

Cose Cittadine

Sabato sera (21) una turba di *buzzurri* della più cattiva specie, invitati da un avviso a stampa, uscito dalla Tipografia del giornale la *Capitale*, e fatto circolare fin dalle prime ore della mattina, si riunì sulla Piazza di Monte Citorio per applaudire alla risoluzione presa dal Comitato della Camera per la proscrizione assoluta della Compagnia di Gesù - Difatti nel momento dell' uscita dei Deputati, quell'accozzaglia sollevò le grida di *Viva la Sinistra*, *Viva i rappsesentanti del popolo*, *abbasso il Ministero*, *abbasso i Gesuiti*, *abbasso le Corporazioni Religiose*, Quei deputati che si crederono degni di quegli applausi risposero con manifesti segni di compiacenza.

La Guardia Nazionale, e gli agenti di questura si dettero tutta la premura di disperdere quell' assembramento, ch' erasi ingrossato da un numero straordinario di curiosi. - Gli ammutinamenti si sciolsero senza resistenza indirizzando solamente agli agenti di P. S. una salva di fischi ed urli.

—

Il Direttore delle regie poste avverte il pubblico che a datare del 1 Gennaio 1873. verrà attivato un ufficio succursale in piazza Pasquino n. 107

—

Giovedì sera, in Via del Governo Vecchio, un Sacerdote, dopo di essere sceso dall' *omnibus* della Società Romana N. 17. fu indegnamente insultato dal Conduttore dello stesso omnibus.

—

Il Sig. Conte Giannotti del 2. Reggimento Granattieri è stato vittima di un furto rilevante di oggetti preziosi per parte di un soldato che oltre quattro anni trovavasi al suo servizio.

—

È giunta in questi giorni a Roma una deputazione di democratici romagnoli incaricata di presentare ai prigionieri del Comizio del Colossèo esistenti nelle Carceri nuove una quantità di bottiglie di buon vino, ed altri commestibili.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il Sig. Thiers domenica 22 lasciò Versailles per restituirsi e rimanere a Parigi durante le vacanze parlamentari. Egli si è installato all' Eliseo.

Nel periodo delle feste Thiers andrà pure a Cornis per assistere all' ultime serie delle esperienze relative all'artiglieria, il cui risultato deve decidere della scelta del pezzo di campagna da adottarsi dall' esercito francese.

Certo Poitvin, guardia campestre di Soisson, il quale denunziò ai Prussiani e fece fucilare ed imprigionare parecchi francesi, fu giustiziato la mattina del 23 a Vincennes.

Nel Consiglio dei Ministri in questi giorni si è trattato dei negozianti commerciali francobelgi, e dei passi da farsi per completare la liberazione del territorio.

Le due Sotto-Commissioni (dei Trenta) riunite hanno trattato le questieni sottoposte al loro esame con un vero spirito di conciliazione e d'accordo. Tutte le difficoltà non sono superate, restano dei punti sui quali l'accordo generale sarà difficile; ma è evidente, che ciascuno lealmente cerca i mezzi di produrre quest' accordo, e che nessuno risponde ai passi o ai consigli del governo in modo evasivo o con dichiarazioni d' incompetenza.

Il Sig. Bardoua presentò all' Assemblea una relazione per aprire al Ministro dell' interno un credito straordinario d' un milione per soccorsi ai danneggiati dall' innondazioni.

Il Barone di Iouvenel ha proposto che sl stabilisca un limite al numero delle decorazioni, decretando che l' ordine della Legione d' onore non darà diritto ad una pensione se non quando si potrà provvedere a questa spesa coi mezzi propri della dotazione della Legione d' onore che è di sei milioni, accresciuta di altri sei milioni presi sul bilancio dello Stato. Vi sono 40 mila decorati della Legione d' onore che fruiscono del suo bllancio, e 53 mila decorati della medaglia militare.

AUSTRIA — Anche il Parlamento dell' Impero Austro-Germanico ha sospeso le sue sedute fino al 15 gennaio.

La Camera dei Signori fu accresciuta di undici nuovi membri di varia tinta più o meno liberale.

A Praga fu condannato un certo Kezehak a 12 anni e un' altro a 6 di carcere duro, come rei di congiura contro la vita del generale Koller luogotenente in Boemia.

S. A. I. l' Arciduca Carlo Lodovico si è recato a Gorizia con la famiglia per passarvi la stagione d' inverno.

La Grecia ha accettato la mediazione dell' Austria nella questione del Laurion.

GERMANIA—È stato pubblicato il decreto imperiale che dispensa il principe Bismark dalla presidenza del ministero prussiano, affidando gli affari dell' impero e la politica estera. In caso d' impedimento personale, il Sig. Bismark è autorizzato di farsi sostituire per la votazione nelle sedute del gabinetto dal ministre. Del Brük sotto la propria responsabilità. Il decano del gabinetto presiederà il Consiglio del ministro.

Nelle accennate modificazioni, Bismark rinnovando alla presidenza del ministero prussiano ha mirato a stringere in sua mano un potere maggiore. Esso vuole un gabinetto in cui non vi abbia che un anima, che una testa, che una volontà, cioè la sua.

Ciò che vuole il Sig. Bismark è un accentramento più vigoroso, un accrescimento di potere e d' influenza il fardello dei suoi affari e l'estenzione della sua responsabilità.

La Commissione del Consiglio federale tedesco, incaricata di esaminare le questioni relative all' ordinamento giudiziario della Germania si è raccolta a Berlino. I ministri di quattro grandi stati meridionali ne fanno parte. Fin d' ora si manifesta nella Germania meridionale e particolarmente in Baviera una grande ripugnanza a seguire la Cancellerìa imperiale nella sua via di unificazione.

Il ministro della guerra Roon, ha ritirato la sua dimissione, poichè l'imperatore dichiarò che non l'accettava, avuto riguardo alla sua cooperazione nella legge per l'organizzazione dell'esercito tedesco nel Consiglio federale o nel Reichstag, ed all'applicazione della medesima.

Il ministro Selchow si ritira positivamente. il consigliere intimo Wagener è stato nominato consigliere addetto presso l'imperatore, invece del consigliera intimo Vehrmenn..

Si assicura che il generale Roon assumerà la presidenza del ministero prussiano.

SPAGNA — Il re Amadeo ha firmato il decreto che autorizza ii ministero a presentare alle Cortes il progetto per l'immediata abolizione della schiavitù a Portoricco.

La Spagna è sempre in uno stato di agitazione per quanto si voglia puntellare il governo di Zorilla.

Non ostante che si abbia fatto il repulisti ai beni del Clero, la situazione finanziaria è sempre peggiore. Il fatto successo del prestito Zorilliano non vale punto a migliorarla. Il fatto si è che il debito della Spagna è raddoppiato dall'epoca in cui Isabella lasciava il regno, ascendendo oggi a 42 miliardi di debito consolidato e il debito fluttuante a 800 milioni di reali.

I carlisti seguitano ad essere padroni della Catalogna. Sei nuove bande sono comparse nel Maestrazgi.

Un combattimento accanito è avvenuto a Montblunch, ma l'officiosa Correspodencia nulla dice dell'esito. Il silenzio in tal caso spiega tutto.

Nella Navarra e nelle provincie Basche si contano per lo meno una dozzena di nuove bande carliste.

La Capitale del regno non è eranquilla; federali e repubblicani insorgono ad ogni tanto e aomentano gl'imbarazzi del governo.

NOTIZIE MILITARI

UNA NUOVA APPREZZAZIONE
delle formazioni tattiche sperimentate in Prussia

(*Continuazione V. Num. 51.*)

Egli è d'altronde dubbioso, con una trajettoria così tesa come quella delle armi a fuoco le quali sono oggidì in uso, che una seconda linea di bersaglieri, che marci a cento cinquanta passi indietro della precedente, non abbia a subire, in molti casi, perdite tanto forti, in seguito del gran numero di palle perdute, quanto un sostegno formato in colonna per sezione ed abilmente diretto. In altre, dobbiamo anche chiamar l'attenzione sul fatto che sarà estremamante difficile a giovani soldati, dacchè la prima linea comincierà il fuoco, l'astenersi dal tirare in seconda linea, il che sicuramente, sarà cagione di non poco disordine nella prima.

L'esercitarsi al raddoppiamento delle linee, ci sembra, in ogni coso, una necessaria misura. È questa una cosa tanto spesso inevitabile nella guerra, che la truppa deve diggià essere abituata in tempo di pace. Si dovrebbe praticare nei campi di manovre, come l'abbiam tanto spesso proposto, sopra una scala molto più estesa di quello, che non siasi fatto fino al presente, unicamente nello scopo di abituare il soldato ad ubbidire ad altri ufficiali oltre i proprii, imperocchè quello è precisamente ciò che ci è mancato nelle grandi battaglie del 1870-71; la cagione che rende spesso tanto poco maneggevoli i gruppi di bersaglieri uniti deve essere attribuita al difetto della truppa nel non seguire i comandi di capi che non siano direttamente i suoi.

L'ottenere un tal risultato, - lo diciamo apertamente, - ci sembra più importante che la pratica di tutte le formazioni novellamente date, che al principio della fase seria del combattimento, è d'uopo tenere le truppe il più possibile sotto il comando del loro capo diretto, perchè il loro mescolarsi non è mai buono, anche allorchè divenga inevitabile.

Per quanto sappiamo, i motivi che hanno presieduto alla introduzione delle nuove formazioni raccomandano come l'essenziale, per il combattimento dei bersaglieri in pianura, lo slanciare subitamente in avanti forti sciami di bersiglieri, rilegando il tirare per gruppi nei terreni frastagliati. Sopra questo tema, si trovano sviluppi degni d'attenzione nell' opera pubblicata ultimamente dal capitano bavarese Routtoffmann, intitolata: Lo sciame come formazione di combattimento (Der schwarm als Kampfform). Avanzare in forti bande è una manovra molto ammirabile: si può anche, sul terreno di manovre, applicare in principio l'attacco alla baionetta al passo di corsa. Ma in quanto a ciò che avverrà alla guerra, è d'uopo notare che molto spesso l'attacco al passo di corsa non potrà aver luogo, a cagione della spossatezza degli uomini, o perchè delle raccolte in piedi vi si opporranno assolutamente, per conseguenza delle suddivisioni in ordine serrato e delle linee di bersaglieri dovranno continuare ad esercitarsi nell'avanzarsi semplicemente al passo.

Noi riguardiamo d'altronde, contrariamente all'opinione d'altre persone come restando sempre la difficoltà maggiore quando si attacca, quella di sorpassare la zona precedente la posizione nemica al di quà dei 300 passi. Arrestarsi a 150 passi nel proprio slancio, per cominciare il tiro, affin di preparare l'assalto definitivo, quando il terreno non offre alcun riparo, - ed è questo il caso che si è avuto principalmente in vista nelle nuove formazioni, - sembra una operazione inestinguibile.

I pelottoni da sostegno seguono in colonna serrata per sezione. — Questa formazione ha tutti gl'inconvenienti della seconda linea di bersaglieri e niuno dei suoi deboli vantaggi.

L'uffiziale perde la direzione del suo plonone senza trovar equivalente. Una sezione non è nulla come colonna serrata.

Il nostro personale attuale in sotto uffiziali non è atto a mantenere e a dirigire un plotone così spezzato in piccole parti.

L'azione dell'artiglieria, al dire di officiali di quest'arma, più terribile forse, perchè questi piccoli gruppi sparsi sopra tutto il campo di battaglia faranno si che non andrà perduto alcuno scoppio di proiettili.

In quanto al rompere la compagnia di sostegno in plotoni, al momento in cui la linea di bersaglieri attacca, è una manovra soggetta proporzionamente ai medesimi inconvenienti, e che non fornisce un appoggio bastante, per un attacco alla baionetta.

Sostegni formati per il piano. — È incontestabile che una tal formazione presenta dei vantaggi contro il fuoco veniento di fronte; ma, dicentro un fuoco obbliquo sarebbe tanto più pericoloso.

Se si offre all'artiglieria un pronto ridotto, questo può rifarsi sulla profondità. Ammettendo, d'altronde, che le perdite siano realmente minime, questo piccolo vantaggio è largamente compensato da altri inconvenienti maggiori.

Il plotone che marcia pel fianco non può, del resto, essere pronto a combattere all' istante; è d' uopo che prima si formi in linea; e per un tal movimento necessita troppo tempo,

L'influenza del capo è diminuita; marciando alla testa di questa lunga coda, egli non è più veduto dai suoi uomini, e reciprocamente non può averla sotto la mano come prima.

La debolezza e la viltà avranvo maggiore la occasione di prodursi.

Un plotone formato in linea o in colonna per sezione, - noi raccomanderemmo volentieri questa seconda formazione, - troverà più facilmente da coprirsi, grazie alle ineguaglianze del terreno, di quello che un plotone pel fiacco. Perchè infine, esaminando tutte queste proposizioni, non si saprebbe obbligarci a non considerare esclusivamente che un terreno piano come un'ara battuta. — Quante volte si avrà a traversare uno spazio assolutamente piano marciando all'attacco? Sarà ben fatto, in ogni caso, l'evitarlo il più possibile. — E quante volte un terreno che sembrava unito come la palma della mano non si è trovato subitamente, allorchè vi si è giunto, con tagli profondi.

(continua)

Tiro comparativo del fucile MAUSER e di una batteria da campo

Il 13 Novembre scorso fu eseguito a Berlino un tiro comparativo fra il facile Mauser e la batteria da campo d'istruzione. I risultati ottenuti col fucile furono mediocri e formano in questo momento l' oggetto precipuo di serie riflessioni per parte dei militari.

Il giornale la *Gazzette de Cologne* le riassume nel modo seguente. « La precisione della « batteria o piuttosto l'effetto prpdotto da essa « fu sei volte maggiore del fucile. Alle distanze « comprese fra 800, e 1,100 passi (600 e 800 metri) in un tiro a volontà eseguito con 210 fucili e che dura venti minuti il numero dei proiettili che colpirono il bersaglio non fu che di « circa 20?, mentrechè nel medesimo tempo ed « alle medesime distanze il numero dei punti « colpiti fu di 1,200 per la batteria. Nella apprezzazione di tali risultati bisogna tener conto « che per i pezzi di artiglieria questa distanza « corrisponde alla buona portata di tiro, mentre « pei fucili a retro carica, benanche i migliori, « essa la oltrepassa. Quello che più importante « si è che la media dei colpi tirati ogni minuto « da ciascun individuo fu appena di cinque e « per conseguenze inferiore di sette a quella « che generalmente si attribuisce a quest'arma « e di uno a quella del fucile ad ago.

« Naturalmente se si confermassero simili « risultati darebbero ragioni ai numerosi avversari del nuovo fucile. Sin qui gli effetti ottenuti da questi esperimenti non sono ben conosciuti.

« In presenza delle notizie allarmanti che « circolano è tantopiù indispensabile che l'autorità si pronunzi, ora che l'adozione del fucile « Mauser è decisa e che i lavori necessarî per « ottenere una fabbricazione rapida sono in corso di esecuzione e che il Reichstag dovrà pronunciarsi nelle prossime sessioni sopra una « domanda di credito relativa a quest' oggetto « elevandosi ad un numero considerevole di milioni. »

(Continua)

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile

Tip. Editrice Romana